

Comune di Malegno

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

Procedimento metodologico procedurale

PARTE I

novembre 2008

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 50
del 9 dicembre 2008

APPROVATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 26
del 20 luglio 2009

aggiornamenti

.....
.....
.....

Pianificazione e Coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser • arch. ariela rivetta

**il responsabile
del procedimento**
geom. guido furloni

claudio nodari
architetto
via a. manzoni, 57 - 25040 esine - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g. mazzini, 3 - 25040 esine - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bezzecca, 6 - 25128 brescia -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

ariela rivetta
architetto
via montiglio, 37b - 25043 breno - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

Valutazione Ambientale Strategica

ing. marcella salvetti

il sindaco
alessandro domenighini

marcella salvetti
ingegnere
via nazionale, 6 - 25030 sellero - bs -
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
4503

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine (bs) - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

PARTE I
procedimento metodologico procedurale

INDICE PARTE I

Premessa	pag. 5
1 La Valutazione Ambientale Strategica: principi e finalità	pag. 7
1.1 La V.A.S. quale strumento d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	pag. 8
1.2 Il processo di Agenda XXI locale di Valle Camonica	pag. 11
1.3 Lo sviluppo sostenibile.....	pag. 13
1.4 I criteri di sostenibilità	pag. 19
2 I riferimenti normativi	pag.24
2.1. La Direttiva Europea 2001/42/CE	pag. 24
2.2 Il contesto normativo italiano.....	pag. 28
2.3 La V.A.S. in Lombardia.....	pag. 30
3 Il processo di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del Comune di Malegno	pag. 33
3.1 Sintesi delle fasi del processo di valutazione ambientale.....	pag. 35
3.2 La Conferenza di Valutazione.....	pag. 38
3.3 Il processo di partecipazione	pag. 42
4 Gli Allegati ed i Documenti prodotti nel processo di V.A.S.	pag.43
 ALLEGATO I	pag.46
<i>Sintesi iter procedurale</i>	
 ALLEGATO II	pag.50
<i>Verbali Conferenze di Valutazione</i>	

Premessa

La Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, all'art.4 precisa che il Documento di Piano, in quanto atto del Piano di Governo del Territorio che elabora gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio comunale, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale, di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, con la *"...finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente..."*. L'applicazione della Valutazione Ambientale (V.A.S.) agli strumenti di pianificazione comunale (ed in particolare al Documento di Piano) costituisce una novità introdotta dalla legge per il Governo del Territorio: il provvedimento normativo regionale rende atto del significativo cambiamento avvenuto negli ultimi 15 anni nell'approccio alla pianificazione e dell'uso delle tecniche disciplinari di elaborazione dei piani; il processo di valutazione della sostenibilità delle scelte, infatti, deve diventare parte integrante del processo pianificatorio.

Data la recente introduzione della V.A.S. nella pianificazione comunale ed i conseguenti e profondi mutamenti dell'approccio alla disciplina urbanistica ed al governo delle trasformazioni per quanto riguarda la Regione Lombardia, la presente relazione fornisce, al fine di illustrare gli elementi costitutivi e strutturali della valutazione, alcune indicazioni circa i principi ispiratori della Valutazione Ambientale Strategica e le finalità della stessa.

Al fine di comprendere pienamente gli obiettivi della Valutazione Ambientale, si ritiene di portare alcune precisazioni anche di carattere giuridico, inquadrando il contesto normativo relativamente alla Direttiva Europea "madre" 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, alle leggi nazionali e alle disposizioni della Regione Lombardia.

I criteri emanati nel dicembre 2005, "Modalità per la pianificazione comunale", attuativi della Legge Regionale 12/05, dichiarano *la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte di piano obiettivo da perseguire nel Piano di Governo del Territorio attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione*" (Capitolo 1).

Questo processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione, in favore della sostenibilità ambientale delle scelte di governo del territorio, si concretizza attraverso un procedimento metodologico e procedurale di valutazione: la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

L'iter procedurale di valutazione del Documento di Piano avvenuto parallelamente all'elaborazione del Piano di Governo del Territorio verrà descritto nelle pagine seguenti che rappresentano "il diario di bordo" dell'intero processo metodologico, procedurale e valutativo.

L'art.2 della Direttiva 2001/42/CE recita: "*per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".* Le normative statali e regionali recepiscono tale definizione.

1. La Valutazione Ambientale Strategica: principi e finalità

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (V.A.S.) nasce dallo svilupparsi di due fenomeni correlati: da un lato, l'affermarsi della sostenibilità come obiettivo da perseguire, conseguenza della sempre maggiore attenzione nei confronti del problema della tutela e della valorizzazione dell'ambiente (tale attenzione si traduce nella ricerca di strumenti finalizzati ad incentivare la considerazione delle questioni ambientali nelle scelte di gestione e amministrazione del territorio a diversi livelli della pianificazione); dall'altro, l'affermarsi della Valutazione di Impatto Ambientale che, se pur limitata alla dimensione del singolo progetto e pertanto inadeguata per considerazioni e valutazioni di carattere strategico, rappresenta lo strumento mediante l'analisi critica del quale si è pervenuti alla formulazione del processo metodologico di valutazione strategica di piani e programmi.

La V.A.S. nasce, quindi, come conseguenza della necessità di ricercare le condizioni di sostenibilità non solo per quanto riguarda i singoli progetti (compito della V.I.A.) ma anche relativamente ai piani.

Oggi la forte spinta impressa dai principi di sviluppo sostenibile e dai suoi metodi e strumenti applicativi, ha portato l'Unione Europea, già avviata su questa strada dai molteplici trattati comunitari sottoscritti, ad adottare la V.A.S. per garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi nelle accezioni "naturalistico-ecosistemica" e "paesaggistico-culturale".

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E., come: *"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programma ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

La finalità della V.A.S. è la verifica della rispondenza dei Piani e dei Programmi (e tra questi il Piano di Governo del Territorio e il relativo Documento di Piano quale atto di valenza in primo luogo strategica oltre che strutturale ed operativa) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

In particolare, la Direttiva Europea 2001/42/CE recita all'art.1:

*"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un **elevato livello di protezione dell'ambiente** e di **contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi** al fine di **promuovere lo sviluppo sostenibile**, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga*

effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

La V.A.S. richiede, pertanto, un approccio integrato, interattivo ed intersettoriale che assicuri sia la partecipazione del pubblico sia il confronto con enti territorialmente interessati e con soggetti competenti in materia ambientale nel processo consultativo e garantisca l'inserimento di obiettivi di qualità ambientale e le modalità per il loro concreto perseguimento negli strumenti di programmazione e di pianificazione infrastrutturale, territoriale ed urbanistica.

Il processo valutativo nell'ambito della V.A.S., accompagnando l'iter di pianificazione e programmazione, dovrà verificare la coerenza degli obiettivi, criteri ed azioni del Piano di Governo del Territorio con politiche, piani e programmi a tutti i livelli indicanti strategie di sostenibilità condivise.

1.1 La V.A.S. quale strumento d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

Il concetto di Sviluppo Sostenibile integra aspetti ambientali, economici, sociali, istituzionali secondo un approccio interdisciplinare al quale hanno fatto riferimento, dal 1992 (anno della Conferenza di Rio), gli operatori locali e nazionali, cittadini e imprese per affrontare le principali problematiche ambientali in maniera integrata e trasversale.

La Valutazione Ambientale di piani e programmi, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili effetti delle azioni prospettate.

In sostanza la V.A.S. diventa per il Piano, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno degli strumenti che, attraverso implementazioni diverse, nella massima flessibilità e diversificazione di approccio in relazione alle differenti realtà territoriali, concorrono al perseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Agenda XXI locale rappresenta senza dubbio lo strumento che, a livello territoriale, meglio mette in atto le raccomandazioni di ordine globale generate dal Vertice di Rio prima e dalla Conferenza di Johannesburg con il connesso Piano di Attuazione. A differenza della Valutazione d'Impatto Ambientale e della Valutazione Ambientale Strategica, che sono strumenti legalmente "vincolanti", Agenda XXI è uno strumento volontario.

La Comunità Montana di Valle Camonica e il Parco dell'Adamello, nell'anno 2006, hanno avviato e concluso il Forum di Agenda XXI, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile sul proprio territorio; il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e il Piano d'Azione Locale sono gli elaborati prodotti e scaturiti dal processo di Agenda XXI, atti che sono stati punto di riferimento per la Valutazione Ambientale del Piano di Governo del Territorio di Malegno, quale comune appartenente ai 41 della Comunità Montana di Valle Camonica.

La Valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) individua, descrive e valuta gli effetti diretti ed indiretti di un progetto e delle sue principali alternative di realizzazione e progettazione (compresa l'alternativa zero) sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione fra detti fattori, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale ed ambientale e valuta inoltre le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti. La disciplina si basa sul principio dell'azione preventiva, in base alla quale la migliore politica consiste nell'evitare fin dall'inizio l'inquinamento e le altre perturbazioni anziché combatterne successivamente gli effetti.

La Commissione Europea ha poi da tempo individuato il ruolo fondamentale rivestito dalle imprese e dagli enti pubblici nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, sviluppando strumenti volontari che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi e ad incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili. Si tratta di strumenti quali **EMAS** e **ISO 14001**.

Altri strumenti trovano collocazione nel quadro strategico della migliore gestione dell'**Integrated Product Policy (IPP)** e che si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi sono l'**Ecolabel** (marchio di qualità ecologica dei prodotti istituito a livello comunitario), la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)** ed il **Green Public Procurement** (acquisto di prodotti ambientalmente preferibili).

Attualmente esistono due sistemi di gestione ambientale: ISO 14001 ed EMAS (Eco Management and Audit Scheme).

Fonte: <http://www.sigambienteprogetti.it/emas/malegno/emas.php>

L'EMAS è il riconoscimento, a livello europeo (Regolamento UE 761/2001), ottenuto dal Comune per il raggiungimento di risultati di miglioramento delle proprie prestazioni ambientali. Per un Comune, in particolare, significa sviluppare una gestione attenta e costante del proprio territorio e dei servizi erogati alla cittadinanza e ai turisti. Ottenere EMAS è un processo lungo, che dura circa due anni e che successivamente impegna il Comune per il suo mantenimento.

Il comune di Malegno ha intrapreso il percorso della Certificazione Ambientale EMAS ed ha raggiunto il primo passo verso la stessa ottenendo la certificazione ISO 14001.



Fonte: <http://www.comune.malegno.bs.it>



Fonte: <http://www.comune.malegno.bs.it>

L'Altopiano del Sole, situato nei comuni di Borno, Lozio, Malegno, Ossimo, è un territorio che si colloca nella Media Valle Camonica. L'Altopiano è un territorio ricco da un punto di vista ambientale e propenso ad un turismo di tipo sostenibile. Proprio in virtù del perseguimento di tale obiettivo, unito a quella di uno sviluppo più generale, i cinque Comuni hanno costituito un Comitato per lo sviluppo sostenibile dell'Altopiano del Sole ed hanno intrapreso il progetto sul Green Public Procurement (acquisto di prodotti verdi).

IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Il GPP indica l'acquisto di beni e servizi, da parte delle pubbliche amministrazioni, che tenga conto dell'impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti), oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita.

Il ricorso a questo strumento è da tempo sottolineato dall'Unione Europea che ne parla diffusamente sia nel "Libro Verde sulla politica integrata dei prodotti", sia nel Setto Programma d'Azione in campo ambientale. È però la Comunicazione (2001) 274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e la possibilità di integrare le considerazioni ambientali negli appalti" che rappresenta il documento di riferimento della Commissione in materia di GPP. A questo si è recentemente aggiunta la direttiva 2004/18/CE, relativa al "coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori", che pone particolare attenzione all'introduzione nei capitolati degli enti pubblici di variabili ambientali.

Quanto al legislatore italiano, già con il decreto 8 maggio 2003 n. 203, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono state individuate norme destinate agli enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, affinché provvedano all'acquisto di materiali e beni realizzati con materiale riciclato per almeno il 30% del fabbisogno annuale.

I BENEFICI ECONOMICI

Il GPP agisce fondamentalmente su due fronti: risparmio di risorse (idriche, energetiche, di materie) e minor produzione di rifiuti. Infatti, considerando i costi connessi all'intero ciclo di vita (costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale, ecc.), a parità di prezzo di acquisto, il prodotto a minore impatto ambientale può essere più conveniente anche dal punto di vista economico.

Da un recente studio realizzato dall'Osservatorio nazionale Rifiuti è emerso che i prezzi di vendita di beni realizzati con materiale riciclato sono altamente competitivi. Questo nonostante la diffuso erronea convinzione che tali beni siano offerti a prezzi più elevati.

Il GPP quindi, trova la sua ragion d'essere non solo nella sua forte connotazione di tutela ambientale, ma anche in virtù degli indubbi vantaggi economici che il sistema è in grado di garantire agli enti. Adottare pratiche di GPP comporta un processo di razionalizzazione e riorganizzazione del settore acquisti che è in grado di condurre ad una riduzione dei costi, soprattutto considerando il bilancio nel suo complesso.

IL PROGETTO

Grazie al finanziamento regionale (Ob. 2 Misura 3.5, Sottomisura A) l'Altopiano del Sole ha intrapreso un percorso formativo sugli acquisti pubblici verdi, nonché delle campagne di sensibilizzazione verso la collettività e il territorio.

Il progetto prevede la definizione di una politica ambientale per gli acquisti e la realizzazione di bandi di gara comprensivi di criteri ambientali. Inoltre, sono previste attività promozionali che coinvolgano gli operatori turistici ed economici della zona.

Con questa iniziativa i cinque Comuni intendono innescare processi di sviluppo economico dell'Altopiano del Sole, sia nella direzione della realizzazione di filiere produttive innovative, sia verso forme di turismo di carattere sostenibile, al fine di inserire il territorio in circuiti turistici diversi, orientati ad una maggiore attenzione all'ambiente.

L'ALTOPIANO DEL SOLE

Comitato per lo Sviluppo Sostenibile dell'Altopiano del Sole

IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT o ACQUISTI VERDI PUBBLICI

"Sulle orme dell'uomo: dal baratto agli acquisti verdi"

Fonte: <http://www.comune.malegno.bs.it>

1.2 Il processo di Agenda XXI Locale di Valle Camonica

Anche la Comunità Montana della Valle Camonica ha intrapreso un percorso di Agenda XXI Locale al fine di poter definire le principali problematiche percepite dalla cittadinanza e le eventuali possibili soluzioni.

La Comunità Montana, pertanto, volendo promuovere lo sviluppo sostenibile del proprio territorio puntando sia sulla valorizzazione dell'ambiente che sulla qualità della vita dei cittadini, ha attivato e concluso il processo di Agenda XXI Locale prevedendo un percorso articolato in tre momenti specifici secondo una metodologia già sperimentata a livello internazionale:

- la costituzione del Forum territoriale;
- il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- il Piano di Azione Locale.

Nel progetto di Agenda XXI Locale sono state direttamente coinvolte le persone, le associazioni e le forze economiche che lavorano e vivono nella Valle Camonica con l'obiettivo di scrivere insieme ai Comuni un Piano di Azione Ambientale Locale.

Tutti i soggetti locali sono stati chiamati a partecipare ai gruppi tematici che si sono confrontati sul futuro del territorio e le modalità per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Il progetto ha previsto, inoltre, l'organizzazione di alcuni tavoli di lavoro, aperti a tutti; questi hanno affrontato i temi di maggior interesse per lo sviluppo della Valle (ad esempio trasporti, turismo e ambiente).

Per Piano di Azione si intende l'elenco delle "cose da fare" per migliorare l'ambiente in cui si vive e si lavora.

Il processo di Agenda XXI Locale, in ogni caso, lascia ampio margine ai partecipanti dei gruppi di indicare attività supplementari ed integrative rispetto a quelle previste.

La Comunità Montana di Valle Camonica, attraverso il Parco dell'Adamello, ha deciso quindi di mettersi in gioco, dando la parola ai propri cittadini, associazioni,

enti, scuole, per definire l'agenda di alcune possibili attività in campo ambientale per i prossimi anni.

Il lavoro si è organizzato infatti attorno all'attività dei forum civico, una serie di incontri che hanno avuto il compito di definire le tematiche ambientali particolarmente "sensibili", la cui importanza per il territorio è sembrata determinante. Queste aree tematiche sono state quindi discusse singolarmente dopo la composizione dei tavoli tematici che hanno avuto il compito di analizzarle stabilendo il grado di emergenza / priorità ed eventualmente le possibili vie di soluzione tramite una serie di azioni concrete inserite nel piano d'azione secondo un loro preciso ordine di priorità.

Il comune di Malegno appartiene alla Comunità Montana di Vallecamonica e risulta, pertanto, territorio incluso nell'elenco dei paesi per le quali sono state predisposte le indagini ed i rilievi finalizzati alla costruzione ed elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nell'ambito del processo di Agenda XXI locale, nonché risulta comune destinatario e possibile attuatore delle azioni sostenibili introdotte e proposte dal Piano d'Azione.

La presente Valutazione Ambientale prende atto ed utilizza i dati raccolti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente rispondendo, in questo modo, al sollecito della Comunità Montana e del Parco Adamello, rivolto agli Amministratori Locali dei diversi comuni, a prendere visione di tutta la documentazione prodotta dai lavori di Agenda XXI Locale.

Si riporta di seguito la traccia dei temi trattati in sede di Agenda XXI e gli obiettivi relativi a ciascun asse di azione.

Strutturalmente il Piano d' Azione è organizzato per tre diversi assi di azione. I tre assi sono stati individuati già nella prima fase del progetto allorquando sono stati definiti i tre tavoli tematici:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Successivamente sono stati precisati, per ciascuno dei tre assi, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale su cui poggiare le successive azioni del Piano Ambientale. In questo senso si è guardato ai cosiddetti Aalborg commitments. Si tratta di un documento ampiamente condiviso, di cui si darà solo un rapido cenno di seguito, e punto di riferimento per le diverse riflessioni sulla sostenibilità locale che si stanno producendo in Europa in questo ultimo biennio.

Nello schema che segue si riportano proprio gli assi del Piano corredati dai relativi obiettivi di sostenibilità che sono emersi dal confronto con i citati impegni di Aalborg+10:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Obiettivo: Risorse naturali comuni .

Obiettivo: Pianificazione e progettazione urbana .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Obiettivo Migliore mobilità, minor traffico .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Obiettivo Risorse naturali comuni .

Obiettivo Pianificazione e progettazione urbana .
 Obiettivo Consumo responsabile e stili di vita .
 Obiettivo Economia locale sostenibile .
 Obiettivo Equità e giustizia sociale .
 Infine, per ciascun obiettivo individuato, sono state precisate una o più azioni concrete da porre in agenda (specificandone il grado di priorità) al fine di promuovere per lo sviluppo sostenibile della Valle.

Fonte: <http://www.parcoadamello.it> _ Il Piano d'Azione Agenda XXI Valle Camonica 2006

1.3 Lo sviluppo sostenibile

L'evoluzione programmatica e normativa in ambito internazionale, comunitario e nazionale e le evoluzioni degli scenari regionali in riferimento alle problematiche ambientali costituisce la base di riferimento per tutti i livelli di governo, pubblici e privati, nella realizzazione di linee programmatiche e di pianificazione che devono orientarsi verso l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Il **concetto di sviluppo sostenibile** si delinea già nel corso della Conferenza di Stoccolma del 1972 per poi affermarsi definitivamente a livello mondiale con il Rapporto Brundtland del 1987 e la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992.

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali."

Di seguito si riportano le tappe che hanno delineato, a livello internazionale e nazionale, il percorso verso l'identificazione dei criteri e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1972	Stoccolma - Svezia Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano
1980	Strategia Mondiale per la conservazione
1983	Commissione mondiale su sviluppo e ambiente
1987	Rapporto Brundtland - Il Nostro Futuro Comune
1992	Rio de Janeiro - Brasile Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra/UNCED V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" 1993/1999
1993	Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in Italia
1994	Aalborg - Danimarca 1ª Conferenza Europea sulle città sostenibili
1996	Lisbona - Portogallo 2ª Conferenza europea sulle Città Sostenibili Istanbul - Turchia Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani/Habitat II
1997	New York - Stati Uniti d'America XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite/UNGASS (Rio+5)

	Trattato di Amsterdam
1999	Ferrara - Italia Conferenza di Ferrara Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente - Istituzione del Servizio per lo sviluppo sostenibile
2000	Hannover - Germania 3ª Conferenza europea sulle Città Sostenibili Dichiarazione del Millennio
2001	VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia Doha - Qatar Vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
2002	Monterrey - Messico Conferenza Internazionale per il Finanziamento dello Sviluppo Roma- Italia Vertice Mondiale FAO sull'alimentazione Johannesburg - Sud Africa Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile

Fonte: www.2minambiente.it _ Il percorso dello sviluppo sostenibile;

In particolare, la *Conferenza di Stoccolma del 1972* è considerata una delle tappe fondamentali del pensiero su sviluppo ed ambiente globale, ed ha determinato la presa di coscienza dei problemi ambientali a livello internazionale.

Nel 1983 l'*Assemblea Generale delle Nazioni Unite* ha dato vita ad una commissione indipendente avente il compito di dare raccomandazioni per una agenda globale per il cambiamento. Dovevano essere esaminate ed analizzate le cause principali della crisi che accomunava l'ambiente e lo sviluppo e dovevano essere proposte linee guida per azioni di intervento concrete e realistiche. Doveva, inoltre, essere formulata una strategia che consentisse di raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2000.

Il rapporto della commissione prese il nome di "Our common future" o "Rapporto Brundtland", propose 22 nuovi principi per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e raccomandò che questi principi fossero incorporati nelle leggi nazionali o in documenti che specificano i diritti ed i doveri di cittadini, in convenzioni internazionali e diritti sopranazionali e responsabilità di tutte le nazioni.

Secondo il rapporto, le politiche nazionali dovrebbero essere mirate al raggiungimento di 8 obiettivi prioritari ed interdipendenti:

1. *il revival della crescita economica;*
2. *il miglioramento della qualità della crescita, assicurando scelte giuste ed equilibrate dal punto di vista sociale ed ambientale, e venendo incontro alle esigenze di occupazione, cibo, energia, acqua e sanità ed igiene pubblica;*
3. *la conservazione e il miglioramento dello stock di risorse naturali;*
4. *la stabilizzazione dei livelli di occupazione;*
5. *il riorientamento della tecnologia ed una migliore gestione del rischio;*
6. *l'integrazione di obiettivi riguardanti l'ambiente e l'economia nei processi di decisione;*

7. *la ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali;*
8. *il rafforzamento della cooperazione internazionale.*

Questo Rapporto ha messo in luce che il progressivo deterioramento dell'ambiente è diretta conseguenza di uno sviluppo economico incontrollato e che determinati danni all'ambiente rischiano di essere tramandati sistematicamente alle generazioni future; il Rapporto evidenzia, inoltre, l'esistenza di una stretta connessione tra lo sviluppo economico e il deterioramento ambientale e ha infine individuato la necessità di promuovere forme alternative di sviluppo, capaci di sostenere la crescita economica, sia nel breve che nel lungo periodo, e nel contempo la salvaguardia dell'ambiente e la preservazione delle risorse naturali. Uno sviluppo così inteso è stato definito sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Brundtland sancisce, pertanto, la sostenibilità quale modello a cui uniformarsi e riferirsi al fine di salvaguardare le risorse naturali e l'ecosistema e suggerisce il ricorso ad un diversificato sistema di strumenti da affiancare agli interventi di tipo normativo. In conseguenza si moltiplicano i rapporti sullo stato dell'ambiente patrocinati dalle diverse Agenzie internazionali e nazionali che istituzionalmente perseguono il fine della protezione ambientale (A.R.P.A., A.N.P.A., ecc.); si intensifica, nel definire le misure di intervento in settori non specificamente ambientali, ma suscettibili di interagire con l'ambiente e le risorse naturali, il ricorso a metodi tecnici ed economici, quali l'uso di indicatori di vario genere, il ricorso ad attività di monitoraggio, l'analisi preventiva dei costi e dei benefici, ecc.

La *Conferenza tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992* è la più complessa ed estesa organizzata dalle Nazioni Unite. Nella dichiarazione, che comprende un preambolo e 27 principi, vengono date indicazioni volte a promuovere un più sano ed efficiente rapporto tra uomo ed ambiente. Infatti, ogni tipo di attività dell'uomo, sia essa economica, sociale o culturale, dipende dalla qualità delle interrelazioni tra la società e la natura, in quanto la crescita economica di per se non basta e lo sviluppo è reale solo se migliora la qualità della vita. Ne consegue la necessità che le attività umane si attengano ad un modello di sviluppo che sostenga il loro progresso nell'intero pianeta, anche per un futuro lontano.

In tale contesto, lo sviluppo sostenibile è stato definito come *"uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie"*.

Lo sviluppo così inteso presuppone la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale, la ridefinizione di criteri e strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo in modo da rispecchiare le conseguenze ed il valore socio-economico reale dei consumi e della conservazione del patrimonio naturale ed una distribuzione ed un uso più equi delle risorse.

In particolare, da quest'ultimo documento emerge la consapevolezza del fatto che un programma così ambizioso e complesso non può realizzarsi se non partendo dal basso, dall'impegno delle comunità locali: Regioni, Province e Comuni.

Dopo la Conferenza di Rio de Janeiro sono state avanzate molte definizioni di "sviluppo sostenibile"; da queste diverse accezioni derivano alcuni criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità:

- usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;
- limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente.

Uno dei documenti più rilevanti in materia di sviluppo sostenibile, varato all'indomani della conferenza di Rio de Janeiro, è il *V Programma di azione dell'Unione Europea*; esso assume integralmente i principi dello sviluppo sostenibile e si presenta come strumento di attuazione in ambito comunitario dell'Agenda XXI, con un periodo di vigenza dal 1993 al 2000 (verifica intermedia all'inizio del 1996). Con questo provvedimento si insiste maggiormente sulla necessità di razionalizzare e ridurre i consumi di risorse, piuttosto che sull'integrazione di ambiente e sviluppo nei processi decisionali. Viene, in altre parole, effettuata una scelta di campo (la gestione dei consumi delle risorse ambientali) che in qualche modo presuppone il perseguimento degli obiettivi più tradizionali di tutela ambientale. La definizione di sviluppo sostenibile aggiunge il concetto di danno alle risorse naturali a quello tradizionale di danno ambientale: *"Il termine sostenibile utilizzato in questo documento si riferisce a una politica e a una strategia per perseguire lo sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro"*.

Nel 1994 viene firmata la *Carta di Aalborg "Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile"* approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca.

La carta è costituita da tre parti:

- Parte I: dichiarazione di principio: le città europee per un modello urbano sostenibile;
- Parte II: la campagna delle città europee sostenibili;
- Parte III: l'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile.

Più recenti impostazioni di *"economia dell'ecologia"* pongono l'accento sulla complessità dei sistemi naturali e delle loro relazioni con i sistemi sociali, sulla difficoltà di prevedere il cambiamento degli equilibri ecologici e di riconoscere le relazioni tra cause ed effetti. Perseguire la sostenibilità in questo caso significa riorientare l'intera economia, modi di produrre e di consumare compresi, in base al principio di precauzione.

Nel 2002, a Johannesburg, si è tenuto il *Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile* ed è stato approvato il Piano di Attuazione contenente strategie per modelli sostenibili

di produzione e consumo. A Johannesburg sono state individuate, tra l'altro, tre azioni guida per le nuove politiche di sviluppo sostenibile del terzo millennio:

- lo sviluppo di programmi quadro finalizzati alla modificazione dei modelli di sviluppo, di consumo e di produzione non sostenibili;
- l'individuazione di politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i nuovi modelli di consumo e produzione sostenibili;
- la promozione e diffusione delle procedure di Valutazione dell'Impatto Ambientale e del ciclo di vita dei prodotti, anche al fine di incentivare quelle più favorevoli per l'ambiente.

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile è organizzato dalle Nazioni Unite e prevede la partecipazione di numerosi capi di Stato e di governo, rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG), del settore privato e di altri gruppi di interesse. Obiettivo del Vertice è puntare l'attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno sviluppo sostenibile, cioè un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.

La *conferenza internazionale*, svoltasi dal 9 all'11 Giugno 2004 nella città danese di *Aalborg*, ha rappresentato, ed ancora rappresenta, un passaggio importante nella definizione di strategie concrete per la sostenibilità ambientale delle città e dei territori d'Europa. La conferenza è servita anche a rilanciare i processi di Agenda 21 Locale che dieci anni prima, proprio nella stessa città danese (come visto sopra), avevano trovato i loro primi riconoscimenti a livello continentale con la sottoscrizione della celebre Carta di Aalborg.

Si riportano, di seguito i 10 impegni per la sostenibilità che gli enti locali d'Europa si sono assunti nell'ambito della citata alla *IV Conferenza europea delle città sostenibili "Aalborg+10: Ispirare il futuro"*.

1 Governance

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipata.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.

2 Gestione locale per la sostenibilità

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Comm. e prevedere e attuare una revisione periodica degli stessi.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 Risorse naturali comuni

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.
5. migliorare la qualità dell'aria.

4 Consumo responsabile e stili di vita

Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

5 Pianificazione e progettazione urbana

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 Migliore mobilità, minor traffico

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 Azione locale per la salute

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 Economia locale sostenibile

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 Equità e giustizia sociale

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare e mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

10 Da locale a globale

Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.

Fonte: IV Conferenza europea delle città sostenibili "Aalborg+10: Ispirare il futuro": 10 impegni per la sostenibilità.

Lo sviluppo sostenibile, pertanto, non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni dei luoghi. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali che devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi.

Tali considerazioni portano allo svilupparsi di un nuovo approccio della pianificazione territoriale alle questioni ambientali.

A partire dal contesto comune sopra descritto relativo all'evoluzione ed al trasformarsi del concetto di sviluppo sostenibile e degli indirizzi risultanti dalle numerose occasioni di confronto e di discussione avvenute nel corso degli ultimi anni, dieci Regioni europee hanno iniziato, nell'ambito del Programma Europeo Interreg III B Medocc, un periodo di riflessione, di analisi e di sperimentazione sull'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, prima della sua obbligatoria formalizzazione nell'ordinamento giuridico.

Nasce in questo contesto il Progetto *Enplan "Evaluation Environnemental des plans et programmes"*, approvato nel dicembre 2002 e concluso nell'ottobre 2004; le linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi indicate nel Progetto Enplan rappresentano uno degli elaborati di riferimento utilizzati per la Valutazione Ambientale del documento di Piano del comune di Malegno.

1.4 I criteri di sostenibilità

Il percorso di sostenibilità intrapreso a livello europeo prima, e successivamente a livello nazionale e locale, descrive come il concetto sviluppo sostenibile sia entrato pesantemente e da protagonista nei processi di trasformazione del territorio.

Pertanto, le trasformazioni del territorio devono concorrere al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi vengono indicati sia dalla Commissione Europea (si tratta di criteri generali di sviluppo sostenibile) sia a livello locale nei processi di Agenda XXI (si tratta di obiettivi di sostenibilità più specifici).

Il manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998 riporta 10 criteri di sostenibilità indicati nella Tabella seguente.

Criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998	
1	<p>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).</p>
2	<p>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</p> <p>Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.</p>
3	<p>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</p> <p>In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.</p>
4	<p>Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p> <p>In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).</p>
5	<p>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>

Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998	
	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue radizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8	Protezione dell'atmosfera Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo,

Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998	
	1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Fonte: Commissione Europea 1998. *Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea _ Linee Guida*

Nella Tabella di seguito riportata sono elencate diverse aree obiettivo di rilievo sia globale che locale adottate in numerose esperienze di Agenda XXI Locale in Italia e in altri paesi europei.

EQUILIBRIO GLOBALE	
1. Clima e atmosfera	
	Ridurre le emissioni di CO ₂
	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i consumi energetici nel settore civile • Ridurre i consumi energetici nei trasporti
	Incrementare l'uso di fonti rinnovabili
	Incrementare la fissazione di carbonio
2. Biodiversità	
	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali
	Tutelare le specie rare e vulnerabili
RISORSE NATURALI	
3. Aria	
	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale
	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
4. Acqua	
	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
	Riduzione dei consumi idrici
5. Suolo	
	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli
	Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni
6. Risorse energetiche	
	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili
	Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
7. Rifiuti	
	Riduzione dei rifiuti prodotti
	Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti
8. Clima acustico	

	Ridurre il livello di inquinamento acustico
AMBIENTE UMANO	
9. Ambiente edificato	
	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili
	Aumentare la dotazione di verde urbano
10. Infrastrutture	
	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
11. Spazi aperti	
	Realizzare, mantenere e bonificare spazi aperti adeguati ed accessibili
12. Qualità estetica	
	Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione
13. Caratteri storico culturali	
	Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali
	Conservare il patrimonio culturale
14. Condizioni sanitarie	
	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it _ VALSAT (Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale)

Uno dei primi passi da effettuare all'interno del processo metodologico di Valutazione Ambientale del Documento di Piano è la verifica di sostenibilità degli orientamenti di Piano; nella fase di impostazione, le indicazioni date dall'Amministrazione Comunale contenenti gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere con la redazione del Piano di Governo del Territorio sono sottoposte ad una verifica di congruità con i criteri di sostenibilità.

2. I riferimenti normativi

L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica al Documento di Piano, quale atto del Piano di Governo del Territorio, è il risultato ottenuto in seguito ad una serie di provvedimenti normativi che si sono succeduti all'emanazione della Direttiva Europea 42/2001/CE, provvedimento normativo che introduce la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge per il Governo del Territorio dello scorso 2005 che definisce il nuovo approccio culturale e metodologico con il quale deve essere affrontata la pianificazione del territorio comunale, precedentemente espressa attraverso il Piano Regolatore Generale.

I nuovi criteri di pianificazione esplicitati dalla Legge n. 12 indicano che il Documento di Piano deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

2.1 La Direttiva Europea 2001/42/CE

A livello comunitario, a partire dagli anni '70, viene presa in esame la possibilità di emanare una Direttiva specifica riguardante la valutazione di piani e programmi, fino a quel momento inesistente nel panorama normativo europeo.

Attraverso Programmi di Azione Ambientale (il primo nel 1973) si concretizza nel tempo la trattazione delle tematiche relative alla valutazione ambientale estesa ai piani al fine di prevenire i danni ambientali potenzialmente o realmente provocati dalle scelte avanzate in sede di pianificazione territoriale.

Negli anni '90 si succedono numerosi provvedimenti nei quali la Commissione Europea prevede in modo esplicito la valutazione ambientale di piani: in particolare nel 1992 la Direttiva n. 43 concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" indica di sottoporre a valutazione ambientale i piani e i progetti che presentino significativi impatti, diretti, indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva stessa.

Nel 1993 la Commissione Europea inizia un iter di discussione e tentativo di stesura di una Direttiva specifica sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi; nel 2001 entra in vigore la Direttiva 2001/42/CE quale provvedimento normativo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La "Direttiva VAS", così è nota la suddetta Direttiva Europea, si snoda in 15 articoli di carattere procedurale, è approvata il 31.5.2001 dal Parlamento e adottata il 5.6.2001 dal Consiglio; entra in vigore il 27.7.2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa ha la finalità di influenzare significativamente il lavoro di molte autorità pubbliche, obbligandole a considerare sistematicamente se i piani e i programmi che preparano rientrano nell'ambito della sua applicazione e

se dunque è necessaria una valutazione ambientale delle loro proposte in conformità alle procedure specificate nella direttiva.

L'obiettivo principale della Direttiva sulla VAS è, pertanto, quello di integrare le considerazioni ambientali nelle procedure di preparazione e adozione dei piani e programmi che presumibilmente possano avere effetti importanti sull'ambiente e quindi, di effettuare una valutazione ambientale degli stessi.

Di seguito viene riportato il testo integrale della Direttiva 42/2001/CE.

Articolo 1

Obiettivi

La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini della presente direttiva: a) per «piani e programmi» s'intendono i piani e i programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche — che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e — che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

b) per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9;

c) per «rapporto ambientale» s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I; d) per «pubblico» s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 3

Ambito d'applicazione

1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.

8. I seguenti piani e programmi non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva:

- piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile,
- piani e programmi finanziari o di bilancio.

9. La presente direttiva non si applica ai piani e ai programmi cofinanziati a titolo dei rispettivi periodi di programmazione in corso (1) per i regolamenti (CE) n. 1260/1999 (2) e (CE) n. 1257/1999 (3) del Consiglio.

(1) Il periodo di programmazione 2000-2006 per il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio e i periodi di programmazione 2000-2006 e 2000-2007 per il regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio.

(2) Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1).

(3) Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80).

Articolo 4

Obblighi generali

1. La valutazione ambientale di cui all'articolo 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

2. Le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva.

3. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia. Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3.

Articolo 5

Rapporto ambientale

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Articolo 6

Consultazioni

1. La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico.

2. Le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

3. Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

4. Gli Stati membri individuano i settori del pubblico ai fini del paragrafo 2, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate.

5. Gli Stati membri determinano le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Articolo 7

Consultazioni transfrontaliere

1. Qualora uno Stato membro ritenga che l'attuazione di un piano o di un programma in fase di

preparazione sul suo territorio possa avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il piano o il programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale all'altro Stato membro.

2. Uno Stato membro cui sia pervenuta copia della proposta di piano o di programma e del rapporto ambientale di cui al paragrafo 1 comunica all'altro Stato membro se intende procedere a consultazioni anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa; in tal

caso gli Stati membri interessati procedono alle consultazioni in merito ai possibili effetti ambientali transfrontalieri derivanti dall'attuazione del piano o del programma nonché alle misure previste per ridurre o eliminare tali effetti. Se tali consultazioni hanno luogo, gli Stati membri interessati convengono specifiche modalità affinché le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 e i settori del pubblico di cui all'articolo 6, paragrafo 4, nello Stato membro che potrebbe essere interessato significativamente, siano informati ed abbiano l'opportunità di esprimere il loro parere entro termini ragionevoli. 3. Gli Stati membri interessati che partecipano alle consultazioni ai sensi del presente articolo ne fissano preventivamente la durata in tempi ragionevoli.

Articolo 8

Iter decisionale

In fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa si prendono in considerazione il rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 nonché i risultati di ogni consultazione transfrontaliera avviata ai sensi dell'articolo 7.

Articolo 9

Informazioni circa la decisione

1. Gli Stati membri assicurano che, quando viene adottato un piano o un programma, le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, il pubblico e tutti gli Stati membri consultati ai sensi dell'articolo 7 ne siano informati e che venga messo a loro disposizione:

a) il piano o il programma adottato;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.

2. Gli Stati membri stabiliscono le specifiche modalità per le informazioni di cui al paragrafo 1.

Articolo 10

Monitoraggio

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Articolo 11

Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria

1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria.

2. Per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

3. Per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria.

Articolo 12

Informazioni, relazioni e riesame

1. Gli Stati membri e la Commissione si scambiano informazioni sull'esperienza maturata nell'applicazione della presente direttiva.

2. Gli Stati membri assicurano che le relazioni ambientali siano di qualità sufficiente a soddisfare le prescrizioni della presente direttiva e comunicano alla Commissione qualunque misura da essi adottata in materia di qualità di tali relazioni.

3. Prima del 21 luglio 2006 la Commissione invia una prima relazione sulla sua applicazione ed efficacia al Parlamento europeo e al Consiglio. Per integrare altre esigenze connesse con la tutela

dell'ambiente, a norma dell'articolo 6 del trattato e tenuto conto dell'esperienza acquisita negli Stati membri nell'applicazione della presente direttiva, detta relazione è corredata delle proposte di modifica della presente direttiva eventualmente necessarie. In particolare, la Commissione vaglierà la possibilità di estendere l'ambito d'applicazione della presente direttiva ad altre tematiche/ altri settori e ad altri tipi di piani e programmi.

Successivamente viene elaborata una nuova relazione di valutazione ogni sette anni.

4. Al fine di garantire la coerenza di impostazione tra la presente direttiva e i successivi regolamenti comunitari, la Commissione riferisce in merito al rapporto tra la stessa e i regolamenti (CE) n. 1260/1999 e (CE) n. 1257/1999 con molto anticipo rispetto alla scadenza dei periodi di programmazione previsti da detti regolamenti.

Articolo 13

Attuazione della direttiva

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva prima del 21 luglio 2004. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente Direttiva o sono corredate di un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

3. L'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1 si applica ai piani e ai programmi il cui primo atto preparatorio formale è successivo alla data di cui al paragrafo 1. I piani e i programmi il cui primo atto preparatorio formale è precedente a tale data e che sono stati approvati o sottoposti all'iter legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data sono soggetti all'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1, a meno che gli Stati membri decidano caso per caso che ciò non è possibile, informando il pubblico di tale decisione.

4. Prima del 21 luglio 2004 gli Stati membri comunicano alla Commissione, oltre alle misure di cui al paragrafo 1, informazioni separate sui tipi di piani e di programmi soggetti in forza dell'articolo 3 ad una valutazione ambientale ai sensi della presente direttiva. La Commissione mette tali informazioni a disposizione degli Stati membri. Queste sono aggiornate su base periodica.

Articolo 14

Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.

Articolo 15

Destinatari

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Direttiva Europea 42/2001/CE

La direttiva si pronuncia esplicitamente riguardo all'entità e ai contenuti del rapporto ambientale che definisce gli argomenti e le considerazioni emersi dalla valutazione ambientale, in merito alle modalità attuative e allo svolgimento delle consultazioni, in relazione al sistema di monitoraggio da predisporre e all'iter decisionale.

2.2 Il contesto normativo italiano

Al pari degli altri Stati membri dell'Unione Europea anche l'Italia aveva l'obbligo di recepire, entro giugno 2004, all'interno del proprio corpo legislativo nazionale, la Direttiva Europea sopra descritta.

In una fase antecedente all'emanazione della Direttiva, non si rintracciano precedenti normativi statali significativi di valutazione ambientale di piani.

La Legge 18 aprile 2005, n.62 fornisce disposizioni circa l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea.

Legge comunitaria 2004 in particolare l'art.19 "Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" sostiene:

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di recepimento della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere l'applicazione della valutazione ambientale strategica ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, nonché alle loro modifiche;*
- b) garantire l'informazione, lo svolgimento di consultazioni e l'accesso al pubblico, nonché la valutazione del risultato delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;*
- c) assicurare la valutazione delle opzioni alternative;*
- d) garantire la partecipazione al processo decisionale delle istituzioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica;*
- e) attuare forme di monitoraggio sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi, anche al fine della tempestiva individuazione degli effetti negativi e della adozione delle misure correttive;*
- f) garantire adeguate consultazioni nei casi in cui un piano o un programma possa avere effetti sull'ambiente di un altro Stato membro;*
- g) assicurare la complementarietà con gli altri strumenti di valutazione d'impatto ambientale, ove previsti;*
- h) prevedere forme di coordinamento con piani e strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione territoriale esistenti;*
- i) garantire la definizione di scadenze temporali definite ed adeguate per il procedimento. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

Nota all'art. 19: La direttiva 2001/42/CE è pubblicata nella G.U. C.E. 21 luglio 2001, n. L197.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008.

Mentre la normativa italiana ha introdotto la valutazione ambientale nel proprio corpo normativo di recente con il decreto legislativo di cui sopra, molte regioni italiane hanno previsto nel loro ordinamento, attraverso Leggi e Normative Regionali di recepimento della Direttiva Europea, la valutazione ambientale per piani e programmi.

Anche la Regione Lombardia, come altre regioni italiane come ad esempio l'Emilia Romagna, la Liguria, la Basilicata, la Toscana, recepisce la Direttiva 2001/42/CE e introduce, pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge Regionale per il Governo del Territorio, Legge n.12 del marzo 2005.

2.3 La V.A.S. in Lombardia

L'art.4 della Legge per il Governo del Territorio recita:

"1. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi....."

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 i piani territoriali regionale e provinciale, il documento di piano di cui all'art.8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

Il Documento di Piano è introdotto dall'art. 8 della Legge Regionale n.12; tale articolo dichiara:

" 1. Il Documento di Piano definisce: a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale o regionale che si avvisano necessarie; b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante delle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico, e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo ; c) l'assetto geologico, idrogeologico sismico..."

2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano: a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano

ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni... b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale...".

In sostanza si evince dall'analisi di questi articoli che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una **dimensione strategica**, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente **operativa**, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

La VAS deve dimostrare la sostenibilità delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano, deve prevedere gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative, deve garantire la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'attuazione della Legge Regionale per il Governo del Territorio, ed in particolare l'applicazione della V.A.S. al Documento di Piano, è stata possibile attraverso alcuni passaggi normativi, riassunti di seguito, affrontati a livello regionale dalla Giunta e dal Consiglio della Regione Lombardia in merito alla valutazione ambientale di piani e programmi.

D.C.R. n. VIII/0351 - 13 marzo 2007

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale delibera (D.C.R. n. VIII/0351) nuovi indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi, modificativi dei criteri proposti dalla giunta regionale in particolare per quanto riguarda ruoli e soggetti coinvolti, ed i relativi adempimenti.

Al capitolo 1.4 dei criteri di consiglio regionale è scritto:

"i presenti indirizzi generali costituiscono quadro di riferimento per i seguenti atti della Giunta regionale:

- modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS;*
- modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS dei piccoli comuni;*
- linee guida per piani e programmi."*

D.G.R. n. VIII/006420 - 27 dicembre 2007

A seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale degli indirizzi di cui sopra, la Giunta con proprio atto ha provveduto alla definizione degli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa formalizzando in specifica delibera la procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi (art.4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007). In particolare la Giunta Regionale delibera di approvare degli allegati rappresentanti *modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi di:*

- documento di piano
- documento di piano per piccoli comuni (popolazione inferiore a 5000 abitanti)
- piano territoriale di coordinamento provinciale
- piano territoriale di coordinamento del parco
- piano di indirizzo forestale
- piano ittico provinciale
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali
- piano cave provinciale
- programma di sviluppo turistico
- accordo di programma promosso dalla regione
- programma integrato di intervento

Il processo di valutazione ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Malegno è stato avviato nel gennaio 2007 secondo quanto indicato dalla delibera di giunta regionale del dicembre 2005, essendo, allora, il documento regionale di riferimento, unitamente alla Direttiva Europea 42/2004.

3. Il processo di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del Comune di Malegno

Dall'analisi introduttiva in merito ai principi ispiratori ed alle finalità del procedimento di Valutazione Ambientale effettuata nei precedenti capitoli, si evince come l'obiettivo primario delle normative in materia di V.A.S. sia quello di introdurre il percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Nel caso del Comune di Malegno, la redazione del Piano di Governo del Territorio viene avviata a distanza di soli due anni dall'approvazione di una Variante Generale al Piano Regolatore che ha ridefinito le previsioni urbanistiche del comune ed integrato lo strumento urbanistico previgente: gli atti approvati dall'Amministrazione Comunale nel 2005 sono infatti costituiti, oltre alle tavole di azionamento, anche dallo studio di dettaglio del centro storico (edificio per edificio), dal rilievo del sistema dei servizi, dagli elaborati di dimensionamento del piano ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e da uno studio paesistico comunale. Relativamente alla Variante Generale al Piano Regolatore è stata inoltre avviata e conclusa, prima dell'approvazione, la concertazione con la Provincia di Brescia ed è stato acquisito il parere emesso dalla stessa di compatibilità al proprio P.T.C.P..

Il Piano di Governo del Territorio sostituisce, pertanto, uno strumento urbanistico giovane, di recente approvazione.

Nel 2006 l'Amministrazione Comunale di Malegno attiva le procedure di redazione di P.G.T. unitamente al Comune contermini di Cividate Camuno stipulando con lo stesso specifica convenzione, "*approvazione schema di convenzione tra i comuni di Cividate Camuno e Malegno per la formazione del Piano di Governo del Territorio. Richiesta contributo alla Regione Lombardia*", approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.17 del 23 maggio 2006.

La stipula della suddetta convenzione e la definizione di una gestione in forma associata della predisposizione degli strumenti urbanistici comunali (Piano di Governo del Territorio), possibile dal momento che i rispettivi territori sono vicini e sugli stessi gravano servizi e strutture che potrebbero essere gestiti in maniera simile ed anche in forma congiunta, hanno permesso di ottenere il contributo regionale finalizzato alla parziale copertura delle spese di redazione del P.G.T. e della relativa V.A.S..

Successivamente all'avvio della procedura di redazione di P.G.T, con atto amministrativo di Giunta Comunale vengono indicate le figure ed i soggetti da coinvolgere nelle fasi di consultazione e definiti i ruoli dei soggetti attuatori e dei partecipanti alla consultazione ed alle Conferenze di Valutazione.

In questa fase di avvio alla procedura viene individuato il percorso metodologico da seguire, vengono stabilite le modalità di collaborazione tra Amministratori, tecnici estensori del piano e figure individuate per attivare la fase di consultazione.

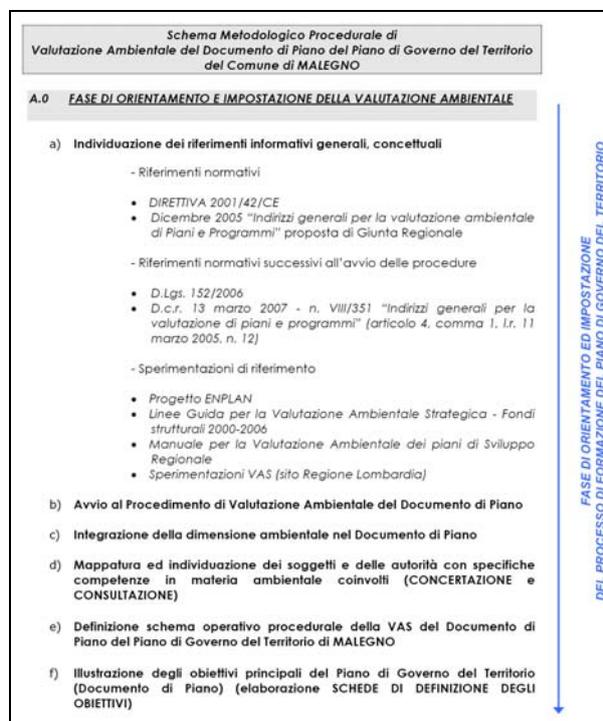
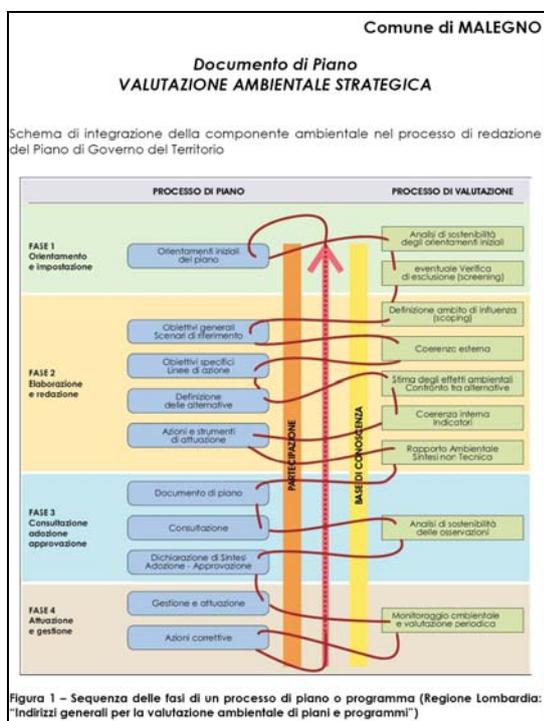
Il 12 ottobre 2007 viene indetta la prima Conferenza di Valutazione la quale da avvio al confronto diretto tra le figure individuate (di seguito specificate).

La Conferenza di Valutazione, svoltasi in due sedute (seduta iniziale e finale), ha consentito di focalizzare gli aspetti ambientali significativi presenti sul territorio comunale di Malegno, di contribuire alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso, di confrontarsi sugli obiettivi di pianificazione espressi dall'Amministrazione Comunale.

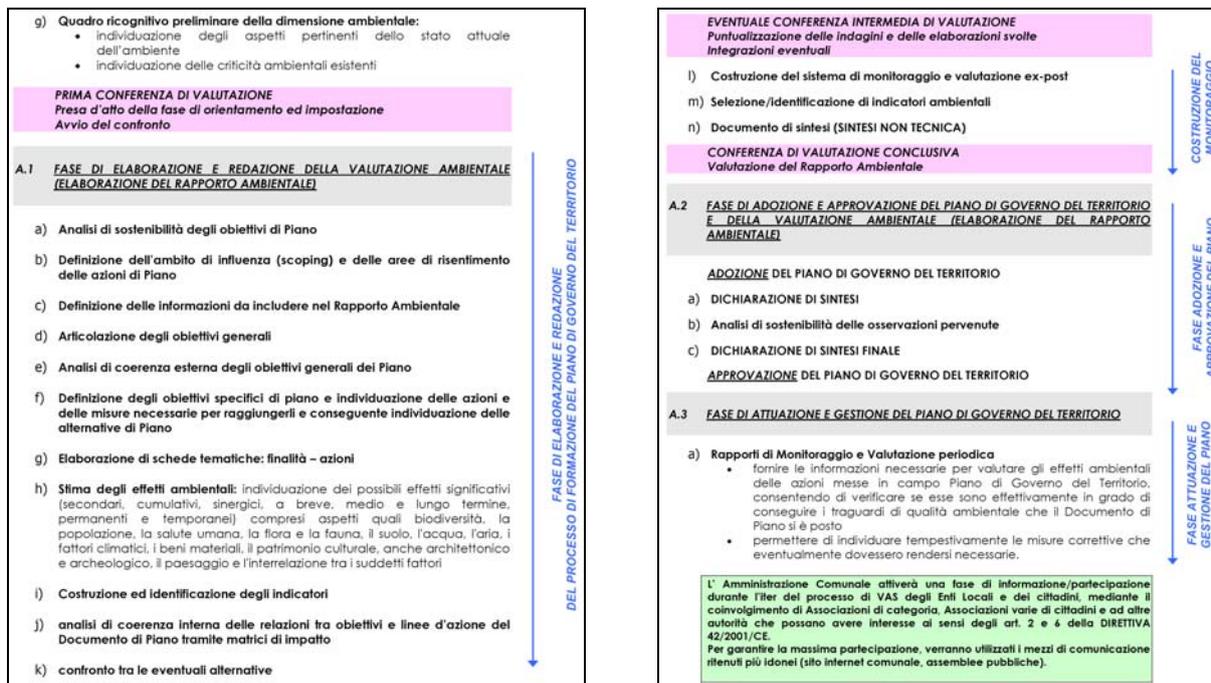
La comunicazione alla cittadinanza dei contenuti e delle elaborazioni prodotte dal processo pianificatorio è stata possibile grazie all'attivazione di momenti partecipativi (assemblee pubbliche, pubblicazione sul sito web del comune degli atti delle Conferenze di Valutazione) riportate nel presente documento.

Il processo di Valutazione Ambientale ed il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio si snodano e si incrociano in un percorso parallelo e continuo orientato verso la sostenibilità durante il quale si prevedono momenti di consultazione, concertazione, informazione e partecipazione.

In particolare lo schema di seguito riportato mette in evidenza le fasi del percorso di valutazione parallelo alla redazione del Piano di Governo del Territorio.



**Comune di Malegno Atti I Conferenza di Valutazione _ 12 ottobre 2007 :
Presentazione schema metodologico procedurale**



Comune di Malegno Atti I Conferenza di Valutazione _ 12 ottobre 2007:
Presentazione schema metodologico procedurale

Le quattro fasi presentate nello schema sopraesposto sono contraddistinte da momenti chiave, meglio descritti nei paragrafi successivi, i quali permettono di chiarire gli step significativi del percorso valutativo.

L'Allegato I della presente relazione riporta la sequenza delle fasi del percorso di costruzione del Piano di Governo del Territorio e di sviluppo della procedura di Valutazione Ambientale.

3.1 Sintesi delle fasi del processo di valutazione ambientale

La sequenza delle fasi metodologiche procedurali di Valutazione Ambientale ed elaborazione del Piano di Governo del Territorio attivate possono essere così sintetizzate:

- Fase di Orientamento
- Fase di Elaborazione e Redazione
- Fase di Adozione e Approvazione
- Fase di Attuazione e Gestione

La **fase di orientamento ed impostazione** ha visto:

- giugno 2006 _ avvio del procedimento di redazione di Piano di Governo del Territorio;
- gennaio 2007 _ avvio del procedimento di Valutazione Ambientale del Documento di Piano;
- l'affidamento dell'incarico di redazione di Piano di Governo del Territorio e del

Rapporto Ambientale;

- l'individuazione dei soggetti, degli enti territorialmente interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale da invitare alle conferenze di valutazione; sono state pertanto nominate le seguenti figure:

<p>autorità proponente e procedente proponente la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale; procedente la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Alessandro Domenighini
<p>autorità responsabile della valutazione ambientale (autorità competente per la VAS in adeguamento alla DGR marzo2007) autorità individuata dall'autorità procedente che collabora con la stessa e con il proponente del piano o programma nonché con le autorità con specifiche competenze ambientali, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi; tale autorità è responsabile della corretta attuazione della direttiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Alessandro Domenighini
<p>autorità con competenze in materia ambientale le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Arpa Brescia
<p>enti territorialmente competenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Brescia - Comunità Montana di Valle Camonica - A.S.L. di Valle Camonica - Consorzio Forestale Pizzo Camino - Rappresentante comune di Civate Camuno - Terna s.p.a.
<p>figura professionali specializzate in specifici settori ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Geologo - Tecnico acustico - Esperto settore Edilizia - Consulente per certificazione ambientale EMAS
<p>altri</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Ambientalista "Italia Nostra" - Associazione ambientalista "Legambiente"
<p>amministrazione comunale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco - Assessore Urbanistica e Lavori Pubblici - Capigruppo consiliari o delegati

Istituzione Conferenza di Valutazione

- definizione delle modalità di informazione e partecipazione dl pubblico;
- definizione degli obiettivi (mediante incontri tra amministratori, tecnici estensori

del piano, tecnico incaricato della redazione del Rapporto Ambientale) che l'Amministrazione intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Nella **fase di elaborazione e redazione** sono stati predisposti gli elaborati tecnici (relazioni, schede di dettaglio, norme, tavole grafiche) che costituiscono il complesso dei documenti di pianificazione territoriale e di valutazione ambientale.

Gli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale sono stati organizzati e raccolti per sistemi territoriali (sistema delle infrastrutture, sistema dei servizi, sistema insediativo, sistema paesistico ambientale e delle aree agricole), presentati in assemblea pubblica in data 14 giugno 2007 ed in prima conferenza di valutazione (agli enti individuati di cui sopra) in data 12 ottobre 2007.

Sono state successivamente raccolte e valutate le osservazioni pervenute da parte della popolazione, degli enti territorialmente competenti e di ogni altro soggetto interessato e coinvolto nella procedura di valutazione ed elaborazione del piano.

Il 18 febbraio 2008 è stato organizzato un incontro dal titolo *“la risorsa suolo: il territorio che abbiamo ricevuto in consegna è il più grande e importante investimento sul nostro futuro”* presentato dal Dott. Pileri del Politecnico di Milano che ha visto la trattazione del tema della risorsa suolo, della necessità di ridurre al minimo il consumo di tale risorsa e della possibilità di applicare, a fronte di consumo di suolo, della compensazione ecologica.

In data 24 luglio 2008, l'Amministrazione Comunale ha organizzato un terzo incontro pubblico di presentazione del P.G.T..

In data 28 ottobre 2008 si è svolta la Conferenza di Valutazione Ambientale conclusiva.

Nella **fase di adozione e approvazione** :

- L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella fase di adozione e approvazione ha provveduto a:
 - o predisporre la “dichiarazione di sintesi” nella quale illustra gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il “parere motivato” e le considerazioni ambientali sono stati integrati nel P/P, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni;
 - o adottare e/o approvare il P/P tenendo conto del parere motivato;
 - o mettere a disposizione del pubblico il piano adottato, corredato di rapporto ambientale e parere motivato, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla valutazione ambientale;
 - o depositare la sintesi non tecnica presso gli uffici tecnici degli enti territoriali interessati dal piano o programma.

La fase di attuazione e gestione

In fase di attuazione del Piano di Governo del Territorio verrà attuato il piano di monitoraggio definito e descritto attraverso schede di approfondimento nel Rapporto Ambientale a seguito del confronto avvenuto in sede di ultima conferenza di valutazione.

Verrà data pubblicazione dei rapporti periodici di monitoraggio sul sito del comune, con cadenza riportata nel Rapporto Ambientale.

3.2 La Conferenza di Valutazione

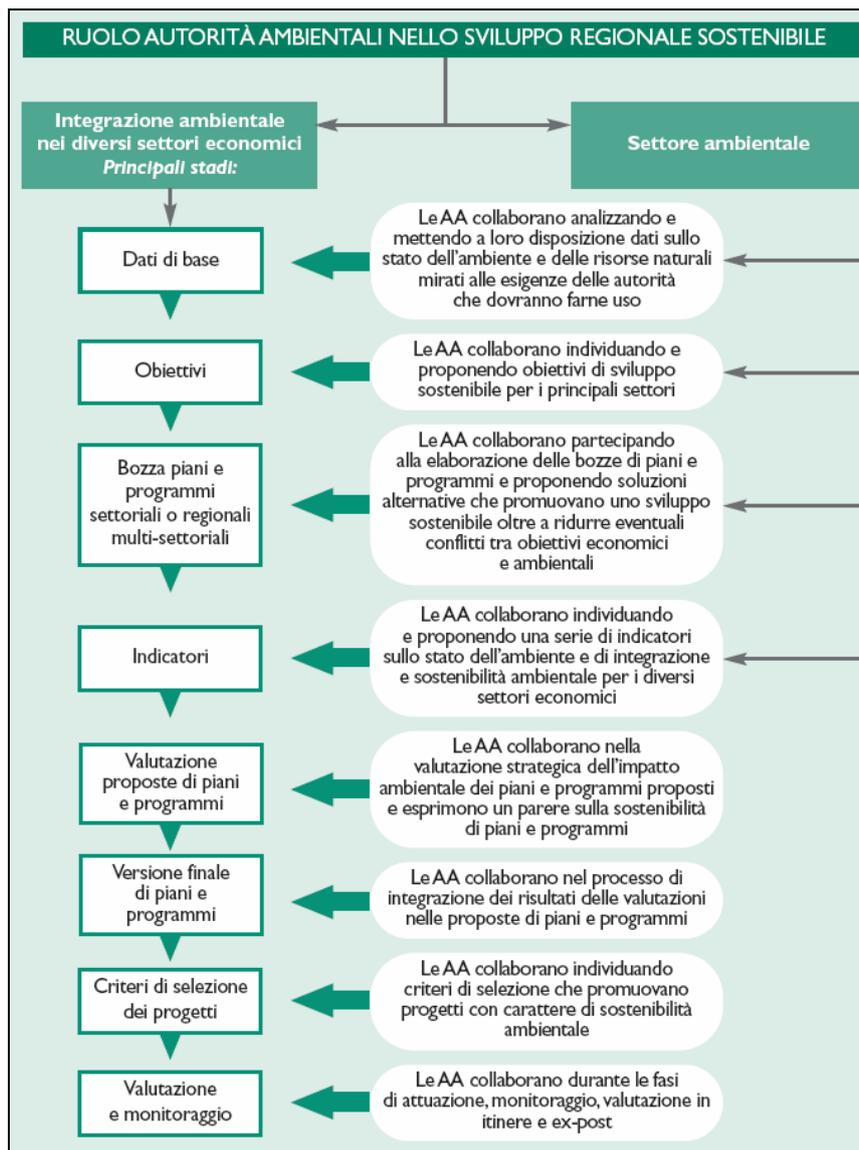
Le **Conferenze di Valutazione** sono ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificatamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi.

Alle Conferenze di Valutazione partecipano soggetti e autorità con specifiche competenze in materia ambientale, ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

Per la collocazione e la conformazione del territorio e considerato il contesto provinciale e regionale in cui si inserisce il comune di Malegno, si è ritenuto di individuare i seguenti soggetti quali attori nello scenario di confronto e valutazione:

- A.R.P.A. Lombardia - Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente – dipartimento di Brescia
- Provincia di Brescia
- Comunità Montana di Valle Camonica
- A.S.L. Azienda Sanitaria Locale di Valle Camonica
- Consorzio forestale Pizzo Camino
- Consulente per certificazione ambientale EMAS
- Terna s.p.a.
- Italia Nostra
- Legambiente
- Esperto nel settore edilizia
- Tecnico incaricato della redazione dello Studio Geologico
- Tecnico incaricato della redazione della Zonizzazione Acustica
- Tecnici estensori del Piano di Governo del Territorio
- Tecnico incaricato della stesura del Rapporto Ambientale
- Amministrazione Comunale

Il ruolo delle Autorità Ambientali è determinante in tutto il processo di valutazione: lo schema seguente illustra a quali livelli e in quali fasi il loro apporto si rivela concreto decisivo.



Ruolo delle Autorità Ambientali nello sviluppo Regionale Sostenibile

Fonte: "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006"

Lo schema precedente palesa il ruolo concreto e continuo delle autorità ambientali durante l'iter di valutazione ambientale.

In particolare A.R.P.A. unifica e razionalizza le attività di protezione dell'ambiente nella Regione Lombardia. La protezione ambientale in Lombardia era infatti precedentemente gestita attraverso una molteplicità di attori tecnici e di centri di responsabilità: ogni istituzione si era gradatamente dotata di proprie strutture interne per gestire gli aspetti ambientali legati alle rispettive competenze. Questa sovrapposizione aveva infine generato l'esigenza di un intervento più omogeneo sul territorio regionale, con l'intento di ottimizzare le risorse a disposizione; nasce in risposta a queste esigenze l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente.

In relazione al ruolo di A.R.P.A. e A.S.L. nel processo di Valutazione Ambientale Strategica la Regione Lombardia ha emanato con propria delibera di Giunta (D.G.R. n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007) indirizzi operativi in merito alla "partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazione dei Piani di

governo del Territorio”.

In particolare, il contributo di A.S.L. e A.R.P.A. al sistema delle conoscenze, appare pertinente nei diversi passaggi del processo di VAS e, nel dettaglio, A.S.L. e A.R.P.A. in qualità di “soggetti competenti in materia ambientale” potranno quindi utilmente fornire supporto ai comuni:

- *nella fase di orientamento ed impostazione attraverso la descrizione delle caratteristiche ambientali e sanitarie delle aree interessate e l’indicazione delle eventuali criticità presenti sul territorio, anche ai fini dell’analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti di Piano; la partecipazione alla conferenza di verifica*
- *nella fase di elaborazione, redazione e approvazione attraverso il supporto alla predisposizione del Rapporto Ambientale, il contributo per la formulazione di indirizzi in ordine agli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità e alla coerenza fra gli obiettivi di protezione ambientale e sanitaria stessa, gli obiettivi più generali di pianificazione e le azioni di Piano; il supporto nella definizione di un set di indicatori ambientali per la redazione del Piano; il supporto nell’individuazione delle misure per impedire, ridurre o compensare potenziali effetti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Piano; il supporto all’individuazione delle alternative di Piano e stima degli effetti delle stesse, partecipazione alla Conferenza di Valutazione;*
- *nella fase di attuazione e gestione attraverso il supporto alla progettazione/costruzione del sistema di monitoraggio tramite la collaborazione nella scelta degli indicatori e delle periodiche valutazioni, l’eventuale collaborazione alla necessità di rivedere alcuni obiettivi o alcune azioni in seguito ad esiti negativo del monitoraggio per permettere di individuare tempestivamente misure correttive.*

Estratto D.G.R. n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007

I diversi soggetti coinvolti nella valutazione ambientale, unitamente all’autorità ambientale, forniscono il loro apporto per permettere, quale passo preliminare della valutazione, di creare la base di conoscenza comune che consente di integrare informazioni di carattere ambientale, territoriale e di carattere socio-economico.

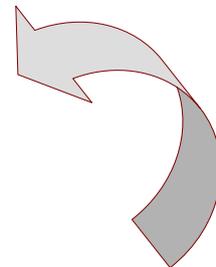
L’allegato I della Direttiva 01/42/CE, nel definire le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale, elenca gli aspetti dell’ambiente da considerare nella valutazione degli impatti, che devono quindi fare necessariamente parte della base comune di conoscenza.

Si tratta di aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.

Nello specifico, lo schema seguente esplica per quali settori ambientali i soggetti coinvolti hanno fornito indicazioni ed informazioni.

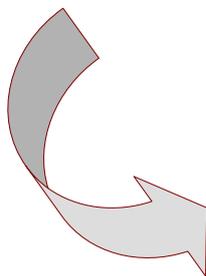
- A.R.P.A. Lombardia
- Provincia di Brescia
- Comunità Montana di Valle Camonica
- A.S.L. Azienda Sanitaria Locale di Valle Camonica
- Consorzio forestale Pizzo Camino
- Consulente per certificazione ambientale EMAS
- Terna s.p.a.
- Italia Nostra
- Legambiente
- Esperto nel settore edilizia
- Tecnico incaricato dello Studio Geologico
- Tecnico incaricato della Zonizzazione Acustica
- Tecnici estensori del Piano di Governo del Territorio
- Tecnico incaricato del Rapporto Ambientale
- Amministrazione Comunale

Soggetti coinvolti nella valutazione ambientale



Componenti ambientali

- Atmosfera e qualità dell'aria
- Acque superficiali e sotterranee
- Suolo, ambiti di cava, bonifiche
- Rischio idrogeologico e sismico
- Inquinamento elettromagnetico ed acustico
- Aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio e beni storici
- Energia e rifiuti



Attualmente la regione individua enti da invitarsi obbligatoriamente ai lavori di redazione del Piano di Governo del Territorio ed alle consultazioni di valutazione ambientale attraverso l'ultimo provvedimento normativo di Giunta Regionale del dicembre 2007 e nei relativi allegati (modelli metodologici e procedurali).

- Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:
- a) Sono soggetti competenti in materia ambientale
 - ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia¹;
 - b) Sono enti territorialmente interessati
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montana;
 - Comuni confinanti;
 - c) contesto transfrontaliero
 - Comuni confinanti
- I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

D.G.R. n. VIII/006420 del 27 dicembre 2007

3.3 Il processo di partecipazione

Il processo di partecipazione è stato sviluppato sfruttando tipologie e mezzi comunicativi a disposizione dell'Amministrazione Comunale. Si è provveduto ad avviare il processo partecipativo fin dalle prime fasi di predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

Gli strumenti di informazione che sono stati utilizzati che si prevede di adoperare a piano approvato sono:

- pubblicazione di avvio alle procedure alla bacheca comunale, all'albo pretorio, su quotidiani e sul sito Web del comune;
- incontri pubblici con la popolazione (complessivamente sono state svolte tre assemblee pubbliche);
- divulgazione preventiva agli enti della documentazione discussa nelle sedute di conferenza di valutazione;
- pubblicazione sul sito Web comunale degli atti delle conferenze di valutazione;
- articoli sul periodico comunale in merito alla redazione del P.G.T.

4. Gli Allegati ed i Documenti prodotti nel processo di V.A.S.

I criteri attuativi della Legge Regionale n.12 prevedono che la fase di elaborazione e redazione del Piano di Governo del Territorio e del Documento di Piano (come illustrato nei capitolo precedente) sia accompagnata ed intergrata dalla elaborazione del **Rapporto Ambientale**, elaborato esplicativo delle considerazioni ambientali emerse dal processo di valutazione ambientale.

La normativa regionale definisce il Rapporto Ambientale *"il documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

La normativa vigente rimanda all'Allegato I della Direttiva Europea (informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE) al fine di meglio specificare i contenuti del Rapporto Ambientale.

Di seguito viene riportato il suddetto Allegato.

Allegato I Direttiva 2001/42/CE Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1
Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
f) possibili effetti significativi _ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

ALLEGATO I alla Direttiva 42/2001/CE

Il Rapporto Ambientale, in quanto documento centrale del processo di valutazione ambientale, oltre che delle autorità competenti, deve obbligatoriamente comprendere una **Sintesi non Tecnica**, comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Documento di Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essendo il documento, ad ampia diffusione, che deve garantire la trasparenza del processo, è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione per concentrarsi sugli “snodi” significativi.

Unitamente agli allegati, la valutazione ambientale ha portato alla predisposizione di due elaborati grafici:

- o **VAS 1** criticità e sensibilità;
- o **VAS 2** coerenza con gli studi di settore.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS (ai sensi della D.c.r. 13 marzo 2007 - n. VIII/351 Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12), predispone:

- o **parere motivato** – atto predisposto sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e dei pareri, delle osservazioni e dei contributi ricevuti;
- o **dichiarazione di sintesi** – dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Il tecnico
ing. marcella salvetti

Esine, novembre 2008

ALLEGATO I

SINTESI ITER PROCEDURALE

- **23 maggio 2006**
Delibera di Consiglio Comunale n.17 del 23 maggio 2006
"Approvazione schema per la formazione del Piano di Governo del Territorio.
Richiesta contributo alla Regione Lombardia.
- **14 giugno 2006**
AVVISO PUBBLICO di avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.
(pubblicato all'albo pretorio dal 14/6/2006 al 14/08/2006)
- **14 giugno 2006**
AVVISO PUBBLICO di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale
Strategica (pubblicato all'albo pretorio dal 14/6/2006 al 14/08/2006)
- **9 gennaio 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.9 del 9 gennaio 2007
"Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del documento di
Piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio ed Istituzione della
Conferenza di valutazione"
- **14 giugno 2007**
Malegno , Municipio –
Assemblea pubblica: presentazione obiettivi di piano
- **12 OTTOBRE 2007**
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (convocazione del 10 luglio 2007)
 - ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
 - ASL Valle Camonica Sebino
 - PROVINCIA BRESCIA
 - COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
 - CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO
 - RAPPRESENTANTE COMUNE DI CIVIDATE
 - GEOLOGO
 - ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA
 - ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA LEGAMBIENTE
 - CONSULENTI PER CERTIFICAZIONE EMAS
 - ESPERTO NEL SETTORE DELL'EDILIZIA
 - GRUPPO DI LAVORO PER STESURA PGT
 - TECNICO INCARICATO STESURA RAPPORTO AMBIENTALE
- **18 febbraio 2008**
Malegno , Municipio
incontro " la risorsa suolo: il territorio che abbiamo ricevuto in consegna è il più
grande e importante investimento sul nostro futuro" – dott. Pileri
- **24 luglio 2008**
Malegno , Municipio
Assemblea pubblica: presentazione del P.G.T. e ricognizione del sistema dei
vincoli ambientali, territoriali ed amministrativi che interessano il territorio
comunale.

▪ **28 OTTOBRE 2008**(convocazione del 8 ottobre 2008)

SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

- ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente della Lombardia
- ASL Valle Camonica Sebino
- PROVINCIA BRESCIA
- COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
- CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO
- TERNA spa
- RAPPRESENTANTE COMUNE DI CIVIDATE
- GEOLOGO
- ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA
- ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA LEGAMBIENTE
- CONSULENTI PER CERTIFICAZIONE EMAS
- ESPERTO NEL SETTORE DELL' EDILIZIA
- GRUPPO DI LAVORO PER STESURA PGT
- TECNICO INCARICATO STESURA RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO II

VERBALI CONFERENZE DI VALUTAZIONE

COMUNE DI MALEGNO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 1[^] CONFERENZA DI VALUTAZIONE (Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano)

*VERBALE
del 12 ottobre 2007*

L'anno duemilasette addì dodici del mese di ottobre alle ore 9,30 presso la sala riunioni del Municipio di Malegno, in viale Donatori di Sangue n.1, è stata convocata con nota di protocollo n° 5624 in data 02 ottobre 2007, la 1^a Conferenza di Valutazione per la valutazione ambientale del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio.

Alla riunione sono stati invitati:

- A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimento di Brescia
- A.S.L. di Valle Camonica-Sebino – Dipartimento di Prevenzione
- PROVINCIA DI BRESCIA - Ufficio Piano Territoriale e Urbanistica
- COMUNITÀ MONTANA di VALLE CAMONICA
- CONSORZIO FORESTALE "Pizzo Camino"
- Comune di Cividate Camuno
- GEOLOGO DOTT. ALBERTELLI LUCA, tecnico estensore dello Studio Geologico
- Associazione ITALIA NOSTRA – Sezione di Valle Camonica
- Associazione LEGAMBIENTE
- Consulente Certificazione Ambientale EMAS
- CAPOGRUPPOCONSIGLIERI DI MINORANZA
- CAPOGRUPPO CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA
- GEOMETRA LEONE GINO BAFFELLI, esperto nel settore dell'edilizia
- ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE DI MALEGNO
- TECNICI ESTENSORI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
- TECNICO INCARICATO DELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SI DA ATTO CHE SONO PRESENTI:

- il Geom. Marcella Don ed il Sig. Pea Giuseppe dell'A.R.P.A. di Brescia;
- il Dott. Castelli ed il Sig. Belotti Luciano dell'ASL di Valle Camonica-Sebino;
- l'Ing. Galli Sara e l'Arch. Balzi Francesca della Provincia di Brescia;
- il Dott. Sangalli G. Battista della Comunità Montana di Valle Camonica;
- il Geologo Dott. Albertelli Luca, incaricato per la predisposizione dello studio geologico di supporto alla pianificazione;
- il Dott. Forestale Sangalli Marco, direttore del Consorzio Forestale Pizzo Camino;
- l'Ing. Berdini Ciro e la dott. Baschè Anna Maria dell'Associazione Italia Nostra;
- il Sig. Baffelli Fabio dell'Associazione Legambiente;
- l'Ing. Cesare Damiola – assessore del Comune di Cividate Camuno;
- la Dott. Barbara Fanetti, consulente Certificazione Emas;
- l'Arch. Maura Bellicini "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Piano di Governo del Territorio;
- l'Ing. Marcella Salvetti dello "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Rapporto Ambientale;

- *il Sig. Domenighini Alessandro, sindaco del Comune di Malegno;*
- *Il Sig. Bazzana Gianmario – assessore del Comune di Malegno*
- *Il Geom. Baffelli Gino*
- *I Geom. Guido Furloni, Ufficio Tecnico Comunale*

Assolve alle funzioni di segretario verbalizzante il Geom. Guido Furloni.

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: introduce la riunione ringraziando i presenti per la loro partecipazione e per il loro contributo unitamente all'augurio di un proficuo lavoro.

Comunica alcune informazioni in merito al Piano Regolatore Vigente: si tratta di una Variante Generale al Piano Regolatore adottata nel dicembre 2004 e per la quale la Provincia ha espresso parere di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento nel giugno 2005. Alla luce della recente approvazione della Variante Generale, il Sindaco anticipa che le strategie individuate dall'Amministrazione Comunale non intendono certamente stravolgere l'assetto territoriale comunale.

Da parola all'Ing. Marcella Salvetti, quale tecnico incaricato per la redazione del Rapporto Ambientale, per l'apertura dei lavori e per la presentazione dell'ordine del giorno.

Ing. Marcella Salvetti: da lettura dell'ordine del giorno, che si intende allegato al presente verbale.

Per garantire a tutti i membri della Commissione, non solo di seguire l'illustrazione degli argomenti ma anche di avere la possibilità di conoscere i temi oggetto di analisi, sono stati al riguardo preventivamente forniti schemi sintetici relativi ad ogni aspetto affrontato; inoltre, per la trattazione e la discussione delle argomentazioni, ci si avvale di proiezione di slide.

Il relatore illustra lo schema procedurale che si intende adottare per la valutazione ambientale nel processo di formazione del Piano di Governo del Territorio indicando le modalità di comunicazione di eventuali specifiche in merito ai contenuti espressi in sede di conferenza (gli atti della prima conferenza verranno pubblicati sul sito internet comunale). Le conferenze si articoleranno in almeno due sedute (iniziale e conclusiva), ferma restando l'eventualità di convocarne una terza intermedia.

Sintetizza le fasi amministrative e di coinvolgimento della popolazione (assemblea pubblica) dall'avvio della procedura ad oggi attuate dall'Amministrazione Comunale.

Passa la parola all'architetto Bellicini Maura per un inquadramento territoriale del comune ed alcune informazioni circa l'andamento demografico registrato negli ultimi anni.

[punto 1-2 o.d.g.]

Arch. Bellicini Maura: illustra le analisi in merito all'andamento della popolazione e del numero di famiglie registrate negli anni 1982-2006 ed il relativo saldo migratorio (1997-2006) mettendo in evidenza la tendenza dell'ultimo decennio che vede una graduale diminuzione della popolazione (da 2185 a 2081) contestuale all'aumento del numero di famiglie (da 806 a 832); presenta, inoltre, alcuni dati relativi alle abitazioni ed alle imprese sottolineando la netta dominanza nel territorio comunale del settore del commercio (in particolare su via del Lanico).

[punto 3 o.d.g.]

Ing. Marcella Salvetti: illustra i contenuti emersi da una preliminare indagine sullo stato dell'ambiente [punto 4 o.d.g.] individuando alcuni specifici settori tematici:

- rete fognaria
- acquedotto
- rifiuti
- inquinamento elettromagnetico
- torrenti e problematiche di dissesto idrogeologico
- attività produttive
- suolo e attività estrattive
- boschi
- paesaggio e beni storici
- indicazioni PTCP (tavola di struttura e tavola paesistica).

Relativamente alla rete fognaria (mappatura completa) si ravvisa l'avvenuto completamento del collettamento dei reflui urbani al depuratore consortile di Esine (non servita da Pubblica Fognatura località Ponte Minerva) mentre, per quanto riguarda la rete dell'acquedotto (mappatura completa) l'approvvigionamento idrico è garantito da sorgente in altro comune (Lozio).

L'Amministrazione Comunale si dimostra particolarmente sensibile alle problematiche ambientali; la raccolta differenziata raggiunge il 36% (percentuale tra le più alte in Vallecamonica). Presenza di isola ecologica.

In merito all'inquinamento elettromagnetico, l'Ente Gestore Terna delle linee elettriche aeree di media e alta tensione che attraversano il territorio comunale ha fornito le fasce di rispetto delle stesse; si ravvisa che il territorio comunale è interessato dalla presenza di tre linee elettriche: una linea a 132 kV, una linea a 220 kV, una linea a 380 kV.

La attività produttive e artigianali si concentrano in un ambito artigianale posto in destra idrografica del fiume Oglio, al confine con il comune di Breno; da rilevare la presenza, nel nucleo abitato, della Riva Acciaio s.p.a. (trafileria) e della Centrale Elettrica Enel; verranno fornite specifiche ulteriori relativamente alla tipologia delle attività.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva, sul territorio comunale è presente, oltre ad una cava dismessa (cava Damiola) per la quale si sta predisponendo un progetto di recupero e di valorizzazione ai fini culturali e turistico ricettivi, un sito estrattivo incluso nel Piano Cave Provincia di Brescia settore argille, pietre ornamentali e calcari.

Il Piano Regolatore Vigente è stato approvato unitamente al Piano Paesistico Comunale ed allo studio del Centro Storico; attraverso questi studi di settore sono fornite numerose informazioni circa i beni storici vincolati e le componenti paesistiche di rilevanza.

Geom. Don Marcella, ARPA Brescia: in relazione alla presenza della trafleria RIVA ACCIAIO, chiede che vengano approfonditi gli aspetti relativi ad aria, acqua, suolo e rumore nonché vengano recepiti eventuali "passaggi" effettuati dalla Ditta relativamente all'Autorizzazione Integrata Ambientale. Rispetto all'attività estrattiva condotta in sito estrattivo ATE n.6 – settore argille, pietre ornamentali e calcari (cava Veraldi), rileva l'opportunità di approfondire gli aspetti legati al monitoraggio ed al controllo delle polveri.

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: precisa che, dal punto di vista di possibili ampliamenti, la ditta Riva Acciaio può usufruire solamente di un ampliamento del 5% per adeguamenti tecnologici. In merito all'attività estrattiva ed alla lavorazione dei materiali, indica che in territorio comunale di Malegno è presente l'impianto di frantumazione; esiste, inoltre, per il trattamento delle polveri un impianto a pioggia.

Dott. Geologo Albertelli Luca: fornisce alcune ulteriori indicazioni in merito al conoide alluvionale del Torrente Lanico ed alle problematiche idrogeologiche del territorio comunale (reticolo idrico minore, fiume Oglio e fasce di esondazione P.A.I.)

Ing. Marcella Salvetti: riprende la parola passando all'illustrazione del punto successivo all'ordine del giorno [punto 5 o.d.g.] che vede l'analisi degli obiettivi generali e specifici dell'Amministrazione Comunale. Gli obiettivi vengono presentati suddivisi nei quattro sistemi funzionali, evidenziando per ciascun sistema le relative potenzialità e criticità:

- *sistema delle infrastrutture*
- *sistema dei servizi*
- *sistema insediativo (residenziale e produttivo)*
- *sistema paesistico ambientale e delle aree agricole*

Si ravvisano le seguenti criticità:

sistema delle infrastrutture

- *Alta velocità lungo via del Lanico*
- *Pericolosità dell'incrocio tra strada Provinciale n.345 (Via del Lanico) e Strada Provinciale n.5 verso Borno (via Cava)*
- *Accesso non ottimale al nucleo di antica formazione*
- *Presenza di tratti viari privi di marciapiede.*

Sistema dei servizi

- *Parcheggi: Insufficienza delle aree di sosta in alcuni ambiti del territorio comunale*
- *Reti del sottosuolo: fognature - territorio non completamente servito da pubblica fognatura*

- Reti del sottosuolo: acquedotto -vetustà della rete dell'acquedotto.

Sistema paesistico ambientale e delle aree agricole

- Qualità delle acque superficiali
- Presenza di elettrodotti a media e alta tensione
- Presenza di sito estrattivo

In sintesi, a fronte delle criticità sopra espresse sono stati organizzati gli obiettivi generali di pianificazione:

sistema delle infrastrutture

- Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio per garantire una fruibilità qualificata del territorio (strada provinciale n.345, via del Lanico, strada per Borno n.5, rotatoria tra via Cava e via S. Antonio)
- Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili (pista ciclabile lungo Oglio)

Sistema dei servizi

- Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio e realizzazione di nuovi servizi per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica" e favorire lo sviluppo turistico
- Sviluppare adeguate politiche commerciali (via del Lanico)
- Migliorare e completare le reti del sottosuolo
- Operare per il contenimento dei consumi energetici (politiche di risparmio energetico e di utilizzo di energia rinnovabile)
- Promuovere l'edilizia pubblica convenzionata (rivedere l'ambito PEEP previsto dal Piano regolatore vigente)

Sistema insediativo

- Operare per il contenimento del consumo di suolo sia nelle aree residenziali esistenti sia nelle nuove zone di trasformazione (verificare l'effettiva possibilità di attuazione delle lottizzazioni previste dal P.R.G. vigente)
- L'Amministrazione Comunale non intende prevedere nuove aree artigianali – industriali – terziarie se non completamenti

Sistema paesistico ambientale e delle aree agricole

- Salvaguardare, tutelare e valorizzare il territorio (via Valeriana, "strada del vino", zone agricole, zona con presenza di stalle)
- Miglioramento ambientale (certificazioni ISO 14000 ed Emas)
- Promuovere il turismo culturale (museo Alambicco, museo le Fudine, beni tutelati)
- Qualità torrenti (qualità delle acque del torrente Lanico)
- Ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici
- Cava Damiola (recupero e valorizzazione cava dismessa).

Belotti Luciano, rappresentante ASL: rispetto alle criticità evidenziate, ravvisa relativamente al sistema delle infrastrutture, la presenza di alcuni nodi critici per la distribuzione del traffico: mezzi pesanti via M.Gheza che dalla Provinciale si stacca verso l'ingresso della Riva Acciai.

Inoltre riferisce che sarebbe auspicabile l'interramento delle linee elettriche di bassa

tensione che dipartono dalla centrale elettrica.

Indica di porre particolare attenzione nella conferma di aree residenziali previste dal P.R.G. vigente in relazione alla collocazione degli allevamenti ("zona stalle").

Assessore Gianmario Bazzana: relativamente agli obiettivi del sistema delle infrastrutture, fa presente l'esistenza di una bozza di accordo di programma stipulato con la provincia di Brescia finalizzato alla realizzazione dell'allargamento stradale lungo via Besseto (Strada Provinciale n.5 verso Ossimo e Borno).

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: relativamente all'antica via valeriana, che attraversa un versante del territorio comunale caratterizzato da coltivazioni a vigneto e distinto dalla presenza di terrazzi naturali, viene precisata la programmazione di interventi di messa in sicurezza da caduta massi di un tratto della stessa con finanziamenti regionali. Le aree interessate da dissesto idrogeologico caratterizzate da possibili crolli di massi sono state oggetto di uno studio denominato "analisi dello stato di dissesto del territorio comunale e previsione di massima delle opere di bonifica". Tale studio è stato inoltrato alla Regione Lombardia per i finanziamenti previsti della Legge 183/1989.

Ing. Marcella Salvetti: riprende la parola passando all'illustrazione del punto successivo all'ordine del giorno [punto 6 o.d.g.] fornendo indicazioni in merito all'obiettivo da parte dell'Amministrazione Comunale di ottenere la certificazione ambientale EMAS; a tale proposito passa la parola alla Dott. Barbara Fanetti, consulente Certificazione Emas, la quale specifica quanto ad oggi effettuato e i tempi per il raggiungimento della certificazione ambientale.

Si specificano, di seguito, i metodi di valutazione e di analisi [punto 7 o.d.g.] che verranno adottati nel procedimento di valutazione ambientale in riferimento agli obiettivi condivisi di sostenibilità ambientale (criteri generali di sostenibilità ambientale – Unione Europea).

A conclusione del dibattito si rinnova l'incontro alla seduta conclusiva, invitando i presenti a fornire integrazioni rispetto ai contenuti esaminati in sede di conferenza ricordando che gli atti della conferenza verranno pubblicati sul sito internet del comune.

COMUNE DI MALEGNO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO **2[^] CONFERENZA DI VALUTAZIONE** *(Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano)*

VERBALE
del 28 ottobre 2008

L'anno duemilaotto addi ventotto del mese di ottobre alle ore 10.00 presso la sala riunioni del Municipio di Malegno, in viale Donatori di Sangue n.1, è stata convocata con nota di protocollo n° 6014 in data 08 ottobre 2008, la 2^ Conferenza di Valutazione per la valutazione ambientale del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio.

Alla riunione sono stati invitati:

- *A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimento di Brescia*
- *A.S.L. di Valle Camonica-Sebino – Dipartimento di Prevenzione*
- *PROVINCIA DI BRESCIA - Ufficio Piano Territoriale e Urbanistica*
- *MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – SOPRINTENDENZA DI BRESCIA*
- *COMUNITÀ MONTANA di VALLE CAMONICA*
- *CONSORZIO FORESTALE "Pizzo Camino"*
- *SOCIETÀ TERNA s.p.a. – AREA OPERATIVA MILANO*
- *Comune di Civate Camuno*
- *GEOLOGO DOTT. ALBERTELLI LUCA, tecnico estensore dello Studio Geologico*
- *Associazione ITALIA NOSTRA – Sezione di Valle Camonica*
- *Associazione LEGAMBIENTE*
- *Consulente Certificazione Ambientale EMAS*
- *CAPOGRUPPOCONSIGLIERI DI MINORANZA*
- *CAPOGRUPPO CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA*
- *GEOMETRA LEONE GINO BAFFELLI, esperto nel settore dell'edilizia*
- *ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE DI MALEGNO*
- *TECNICI ESTENSORI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO*
- *TECNICO INCARICATO DELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE*

SI DA ATTO CHE SONO PRESENTI:

- *il Geom. Marcella Don dell'A.R.P.A. di Brescia;*
- *il Dott. Oneda Maria Luisa ed il Sig. Belotti Luciano dell'ASL di Valle Camonica-Sebino;*
- *l'Arch. Anna Benedetti della Provincia di Brescia;*
- *il Dott. Sangalli G. Battista della Comunità Montana di Valle Camonica;*
- *il Geologo Dott. Albertelli Luca, incaricato per la predisposizione dello studio geologico di supporto alla pianificazione;*
- *il Sig. Samuelli Giuseppe di Terna s.p.a.;*
- *il Sig. Furloni Matteo dell'Associazione Legambiente;*
- *la Dott. Barbara Fanetti, consulente Certificazione Emas;*
- *l'Arch. Claudio Nodari "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Piano di Governo del Territorio;*
- *l'Arch. Maura Bellicini "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Piano di Governo del Territorio;*

- *l'Ing. Marcella Salvetti dello "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Rapporto Ambientale;*
- *il Sig. Domenighini Alessandro, sindaco del Comune di Malegno;*
- *Il Sig. Bazzana Gianmario – assessore del Comune di Malegno;*
- *Il Geom. Baffelli Gino;*
- *I Geom. Guido Furloni, Ufficio Tecnico Comunale.*

Assolve alle funzioni di segretario verbalizzante il Geom. Guido Furloni.

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: introduce la riunione ringraziando i presenti per la loro partecipazione e per il loro contributo unitamente all'augurio di un proficuo lavoro.

Richiama sinteticamente quanto affrontato nella I conferenza di Valutazione tenutasi il giorno 12 ottobre 2007 e sottolinea che le scelte di pianificazione del Piano di governo del Territorio si concretizzano nella riconferma delle previsioni contenute nel Piano Regolatore vigente.

Dichiara l'intenzione di portare in adozione il Piano di Governo del Territorio nel mese di novembre.

Da parola all'Ing. Marcella Salvetti, quale tecnico incaricato per la redazione del Rapporto Ambientale, per l'apertura dei lavori.

Si da per approvato il verbale della I conferenza di valutazione del 12 ottobre 2007.

Per la trattazione e la discussione delle argomentazioni, ci si avvale di proiezione di slide.

Ing. Marcella Salvetti: introduce le argomentazioni sintetizzando i passaggi che verranno affrontati nel corso della conferenza. Fa riferimento alla documentazione relativa alla valutazione ambientale preventivamente pubblicata sul sito web del comune di Malegno, in particolare:

- *Parte I* *procedura*
- *Parte II* *rapporto ambientale*
- *Parte III* *valutazione previsioni di piano*
- *Parte IV* *sintesi non tecnica*

Il relatore illustra la procedura (parte I) seguita dall'Amministrazione Comunale elencando gli atti ufficiali formalizzati (delibere relative alla procedura) ed i passaggi finalizzati alla partecipazione del pubblico alla procedura (si menzionano le tre assemblee pubbliche indette dall'A.C.). Oltre ad un accenno alle normative vigenti e recepite del procedimento di valutazione ambientale, si citano i documenti inviati dall'Associazione Italia Nostra e dalla Soprintendenza contenenti indicazioni di competenza e l'invito a recepire tali indicazioni negli atti di Piano di Governo del Territorio.

Si fa presente che l'avvio alle procedure di valutazione ambientale del PGT di Malegno risulta antecedente all'ultima normativa (dicembre 2007) e pertanto la procedura segue le indicazioni delle normative precedenti.

L'ing. Salvetti descrive successivamente la struttura del Rapporto Ambientale (parte II):

Premessa

- 1. Quadro conoscitivo del territorio comunale**
 - 1.1 Inquadramento territoriale
- 2. Stato attuale dell'ambiente**
 - 2.1 Ricognizione dello stato dell'ambiente per componente
 - 2.2 Analisi delle criticità e delle pressioni ambientali in essere
 - 2.3 Fonti e banche dati
- 3. Obiettivi del Piano di Governo del Territorio**
 - 3.1 Documento di Piano: atto strategico del Piano di Governo del Territorio
 - 3.2 Scenari alternativi di sviluppo
 - 3.3 Obiettivi generali e specifici di Piano
 - 3.4 Analisi preliminare di sostenibilità degli obiettivi di Piano
 - 3.5 Proposte specifiche di sviluppo sostenibile
- 4. Quadro programmatico: analisi di coerenza esterna**
 - 4.1 P.T.P.R.
 - 4.2 P.T.C.P.
 - 4.3 Altri Piani di settore
- 5. Raccordo con la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale**
- 6. Valutazione Ambientale**
 - 6.1 Trasformazioni/azioni previste dal Piano di Governo del Territorio
 - 6.2 Interazione tra pianificazione e componenti ambientali
 - 6.3 Valutazione previsioni di piano
- 7. Sistema di monitoraggio**
 - 7.1 Finalità
 - 7.2 Scelta degli indicatori
 - 7.3 Programma e attività di monitoraggio

Successivamente vengono analizzate le componenti ambientali esaminate dal Rapporto Ambientale, in particolare:

- atmosfera e qualità dell'aria;
- acque superficiali e sotterranee;
- suolo, ambiti di cava, bonifiche;
- rischio idrogeologico e sismico;
- inquinamento elettromagnetico ed acustico;
- aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi;
- paesaggio e beni storici;
- energia e rifiuti.

Per ciascuna componente viene indicato un livello di attenzione in relazione alle criticità riscontrate.

Dott. For. Gian Battista Sangalli: In merito alla componente suolo, ambiti di cava e bonifiche, conferma quanto detto dall'Ing. Salvetti circa la riduzione dell'ambito estrattivo ATE 06 in territorio comunale di Malegno, precisando che in territorio

comunale di Ossimo il Piano Cave provinciale prevede l'ampliamento del perimetro e che la Comunità Montana, in altre sedi, ha espresso, a tale proposito, parere ambientale negativo.

Sig. Samuelli Giuseppe: relativamente ai dati presentati dall'Ing. Salvetti in merito alla componente inquinamento elettromagnetico, fornisce alcune specifiche circa la valutazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti aerei; chiarisce che la normativa definisce la "distanza di prima approssimazione" relativamente alla quale andranno valutati eventuali valori di rischio; qualora gli ambiti di trasformazione siano prossimi alle linee, in sede di attuazione degli stessi andrà eventualmente interpellato l'Ente Gestore.

Belotti Luciano, rappresentante ASL: allacciandosi a quanto specificato dal Sig. Samuelli, chiede se sono previsti interventi di interrimento della linea aerea che nasce dalla centrale elettrica.

Sig. Samuelli Giuseppe: chiarisce che al momento non si è a conoscenza di nuovi progetti di interrimento delle linee.

Ing. Marcella Salvetti: riprende la parola illustrando la proposta di piano e nello specifico gli ambiti di trasformazione individuati dal PGT (parte III). Fornisce alcuni dati dimensionali indicando la superficie territoriale complessiva del territorio urbanizzato, la superficie territoriale complessiva delle previsioni non attuate, già previste dal PRG e confermate dal PGT (urbanizzabile pregresso) nonché le previsioni di PGT (urbanizzabile aggiuntivo). Sottolinea che la proposta di piano si configura sostanzialmente come riconferma delle previsioni pregresse e che le previsioni aggiuntive si riducono in sostanza all'individuazione dell'ambito di cava dismesso da recuperare ai fini turistico-ricreativi.

Vengono descritti e valutati, sia attraverso una tabella di sintesi che schede di dettaglio, gli ambiti di trasformazione e riportate le seguenti informazioni:

- *Previsione previgente*
- *Contesto urbanizzato*
- *Contesto non Urbanizzato*
- *Vincoli Ambientali D.Lgs. 42/2004*
- *Vincoli territoriali*
- *Classe acustica*
- *Classe fattibilità geologica*
- *Criticità*
- *Aspetti paesistici*

Dott. For. Gian Battista Sangalli: ravvisa che alcuni ambiti di trasformazione sono interessati da vincolo idrogeologico e da vincolo forestale e pertanto attuabili previo parere da parte della Comunità Montana; in particolare:

- *PAr1: risulta (come citato dall'ing. Salvetti) avulso dal contesto urbanizzato, vicino ai margini del centro storico, ed interessato da vincolo ambientale e forestale (bosco) e da vincolo idrogeologico;*
- *PAr2: si trova nelle vicinanze di un allevamento, risulta interessato da vincolo ambientale e forestale (bosco), e da vincolo idrogeologico;*
- *Arc4: a monte dello stesso c'è una parete rocciosa dalla quale si staccano porzioni di roccia; si ravvisa la necessità di completare interventi di difesa già esistenti, l'ambito è interessato da vincolo idrogeologico;*
- *Arc9: si sviluppa su un pendio ed è interessato da vincolo idrogeologico;*
- *Arc9: si individua la presenza di una parete rocciosa nella porzione più a nord; è interessato da vincolo idrogeologico e parzialmente da vincolo ambientale e forestale (bosco);*
- *S1 (ambito di cava dismesso da recuperare): necessità di messa in sicurezza preventiva delle pareti rocciose; interessato da vincolo idrogeologico e parzialmente da vincolo ambientale e forestale (bosco);*
- *S3 (ambito a servizi, nuova isola ecologica): classe di fattibilità geologica 4, evitare di estendere gli interventi nella porzione più a monte; interessato parzialmente da vincolo ambientale e forestale (bosco).*

Arch. Maura Bellicini: precisa, in merito all'ambito S1, che gli atti di PGT recepiscono la normativa del Piano Cave provinciale anche in merito alla messa in sicurezza degli ambiti di cava dismessi oggetto di recupero ambientale e riqualificazione.

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: precisa, relativamente all'ambito S3, che sono già stati acquisiti i pareri del genio civile e del geologico relativi al progetto (seguito dalla Vallecamonica Servizi).

Geom. Don Marcella, ARPA Brescia: chiede una verifica circa la classe acustica in cui si colloca la Riva Acciaio s.p.a. e se sono stati previsti interventi di mitigazione in particolare riferendosi agli ambiti residenziali soggetti a convenzionamento prospicienti la via Sabbio e pertanto antistanti la Riva Acciaio s.p.a. (tali ambiti risultano il classe acustica IV) per i quali si suggeriscono interventi di mitigazione di riduzione dell'inquinamento acustico.

Dott. Fanetti Barbara: suggerisce l'opportunità di chiedere colloquio con la Riva Acciaio s.p.a. nel contesto della certificazione ISO 14001 al fine di introdurre interventi di mitigazione nei confronti degli ambiti di cui sopra.

Arch. Anna Benedetti: fa presente l'opportunità di definire, relativamente agli ambiti di trasformazione interessati dalle criticità di cui sopra, uno schema progettuale e alcune prescrizioni/indicazioni che tengano conto delle criticità emerse in sede di conferenza (acustiche, di emergenza idrogeologica, etc) e che siano finalizzati alla riduzione/attenuazione delle stesse nonché concorrano a definire una maggiore sostenibilità ambientale degli ambiti medesimi;

il funzionario provinciale ricorda che relativamente al PRG vigente (approvazione 2005) la Provincia ha espresso un parere di compatibilità.

Ing. Marcella Salvetti: indica che all'interno delle schede di valutazione degli ambiti di trasformazione sono riportate indicazioni e/o prescrizioni relativamente alla mitigazione di alcune criticità che potranno essere integrate a fronte di quanto emerso in sede di conferenza.

Riprende l'illustrazione dei contenuti del rapporto ambientale presentando il sistema di monitoraggio proposto per il PGT di Malegno e gli indicatori individuati. Propone l'introduzione di ulteriori indicatori anche in relazione agli interventi effettuati in sede di conferenza, in particolare:

- *numero interventi di protezione per caduta massi;*
- *numero interventi di mitigazione.*

Belotti Luciano, rappresentante ASL: propone di monitorare interventi di recupero e ripristino di aree a vigneto.

Dott. For. Gian Battista Sangalli: in relazione all'intervento del Sig. Belotti propone quale indicatore la superficie a vigneto all'interno dell'IGT di Vallecamonica.

Sindaco del Comune di Malegno, Sig. Domenighini Alessandro: esprime l'intenzione di recepire all'interno degli atti di PGT quanto emerso in sede di conferenza di valutazione ambientale.

A conclusione, ricorda il percorso di certificazione ambientale intrapreso dal comune di Malegno, che ha già ottenuto la certificazione ISO14000 ed è prossimo alla EMAS.

Fa presente, inoltre, che è in corso uno studio di dettaglio lungo l'asta dell'Oglio finalizzato alla verifica ed eventuale rettifica delle fasce di esondazione.

Si comunica che il verbale della seconda e conclusiva conferenza di valutazione verrà inviato agli enti ai quali si chiede di comunicare l'approvazione dello stesso (ed eventuali correzioni/rettifiche allo stesso) via fax all'Ufficio tecnico comunale.

Seguirà la formulazione del parere ambientale motivato.

COMUNE DI MALEGNO PROVINCIA DI BRESCIA		
SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE 28 OTTOBRE 2008		
NOME	ENTE	FIRMA
SANGALLI G. BARRISIA	COMUNITA' MANTOVA U.C.	<i>[Signature]</i>
FURLONI MATEO	LEGAMBENTE	<i>[Signature]</i>
BENEDETTI ANNA	PROVINCIA DI BRESCIA - OFF. VAS	<i>[Signature]</i>
DON MARCELLA	ARPA LOMBARDIA - DIP. BRESCIA	<i>[Signature]</i>
LUCA AUBONELLI	CGGEO s.r.l.	<i>[Signature]</i>
BAFFELLI LEONE CINO		<i>[Signature]</i>
BAZZANA G. CARLO	COMUNE BRESCIA	<i>[Signature]</i>
SALVI MARCELLA	CONSULENTE VAS - STUDIO NODARI	<i>[Signature]</i>
BELLICINI MAURA	COORDINATORE FGT	<i>[Signature]</i>
SANGALLI GIUSEPPE	TERNA S.p.A.	<i>[Signature]</i>
BARBARA TANETTI	SIGERAMENTE	<i>[Signature]</i>
ONEDA MARIA LUISA	ASL VALLECAMONICA-SEBINO	<i>[Signature]</i>
BELOTTI LUCIANO	" " "	<i>[Signature]</i>

